



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 24/03/2021

FABI

24/03/21	Corriere del Mezzogiorno Campania	3	Banche di comunità pronte a fornire sedi per iniettare le dosi	...	1
24/03/21	Mattino Napoli	24	Banche credito cooperativo si alle fiale per i dipendenti	...	2
SCENARIO BANCHE					
24/03/21	Avvenire	22	L'analisi - Nella nuova fase del risiko bancario manca un soggetto catalizzatore	De Mattia Angelo	3
24/03/21	Corriere del Trentino	7	Mediocredito, la linea Fugatti: «Una banca regionale» - Mediocredito, per sbloccare l'impatto una clausola anticoncorrenza nei patti	Di Giannantonio Tommaso	4
24/03/21	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Cattolica, la verità di Bedoni: Il mio compito finito con la spa»	Nicoletti Federico	6
24/03/21	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Veneto Banca, a Intesa va un miliardo degli 1,4 recuperati dai liquidatori	Favero Gianni	8
24/03/21	Corriere della Sera	35	Creval, Dumont conferma Trotter e Lovaglio	...	9
24/03/21	Foglio	3	Editoriali - La Bce spinge verso le fusioni	...	10
24/03/21	Gazzetta del Mezzogiorno	13	Le sfide continue nel mondo finanziario	Spada Vito	11
24/03/21	Giornale	19	Stop agli aiuti, Bce: «C'è rischio choc»	Meoni Cinzia	12
24/03/21	Giornale del Piemonte e della Liguria	3	Premio «Women Value Company 2021»: partita la quinta edizione - Premio «Women Value Company 2021» è partita la quinta edizione	Ravasio Rosaria	13
24/03/21	Giorno - Carlino - Nazione	19	L'allarme della Bce «Economia a rischio per le sofferenze»	...	16
24/03/21	Italia Oggi	12	Anche in Cina rischi finanziari	Lettieri Mario - Raimondi Paolo	17
24/03/21	Italia Oggi	29	Le banche Ue vadano a nozze	...	18
24/03/21	Italia Oggi	29	Intesa Sp, si a cedola di 3,57 cent	...	19
24/03/21	Italia Oggi	29	Creval, opa parte il 30/3	...	20
24/03/21	La Verita'	9	Occhio alla bomba Npl sulle banche	Baldini Gianluca	21
24/03/21	La Verita'	11	Mps: «Nessuna base per azione di responsabilità»	...	22
24/03/21	Libero Quotidiano	15	Risiko bancario - Con le nozze Bpm-Bper il sistema creditizio avrebbe meno vincoli	Villois Bruno	23
24/03/21	Mf	2	Aiuti alle imprese tutto l'anno - Ancora liquidità per le imprese	Leone Luisa	24
24/03/21	Mf	3	Il piano vaccini non è l'unica emergenza: fare presto con le moratorie	De Mattia Angelo	26
24/03/21	Mf	7	Bce al paradosso del contante	Bertolino Francesco	27
24/03/21	Mf	9	Abi: estendere le garanzie sulle cartolarizzazioni	Giuffrè Onofrio	28
24/03/21	Repubblica	24	Creval, Opa in salita Per il 20% dei soci prezzo troppo basso	Puledda Vittoria	29
24/03/21	Sole 24 Ore	16	Quella asimmetria da superare tra banche e imprese	Bonechi Andrea	30
24/03/21	Sole 24 Ore	25	L'Abi scrive al Governo: prolungare le garanzie sulle cartolarizzazioni	...	32
24/03/21	Sole 24 Ore	25	Enria (Bce) rilancia sulle fusioni bancarie - Banche, la Bce rilancia le fusioni «Senza aiuti rischio shock»	Romano Beda	33
24/03/21	Sole 24 Ore	27	Parterre - Mps rimette ai voti l'azione di responsabilità	R.Fi.	35
24/03/21	Stampa	19	Il punto - Allarme Bce "Rischio choc sui crediti deteriorati"	Goria Fabrizio	36
24/03/21	Stampa	20	Creval, cresce la fronda all'opa francese gli hedge fund vogliono alzare il prezzo	Chiarelli Teodoro	37
24/03/21	Tempo	12	Banche. Opa Creval, Credit Agricole: sinergie per 86 milioni	...	38
24/03/21	Tempo	12	Lettera dell'Abi. «Va ridotto il peso dei crediti deteriorati»	...	39

WEB

23/03/21	AGENZIANOVA.COM	1	Decreto Sostegni: Sileoni (Fabi), spero seguano anche altri interventi Agenzia Nova	...	40
23/03/21	CORRIEREQUOTIDIANO.IT	1	Banche: Fabi, a giugno 2,7 milioni di italiani a rischio default CorriereQuotidiano.it - Il giornale delle Buone Notizie	...	43
23/03/21	ECONOMIASICILIA.COM	1	Credito cooperativo, le bcc insieme ai sindacati per campagna vaccinale Economia Sicilia	...	45
23/03/21	ILDUBBIO.NEWS	1	Covid: Bernini, 'urge proroga rate finanziamenti' - Il Dubbio	...	47
23/03/21	ITALIAOGGI.IT	1	segue da pag. 3 - ItaliaOggi.it	...	48
23/03/21	LAMESCOLANZA.COM	1	Nell'anno del Covid 350.000 famiglie hanno aderito a moratoria sui prestiti - La Mescolanza	...	49
23/03/21	LOPINIONISTA.IT	1	Banche: Fabi, "A giugno 2,7 milioni di italiani a rischio default"	...	51
23/03/21	NOTIZIEDABRUZZO.IT	1	Fabi, a giugno rischio default per 2,7 milioni di famiglie - Notizie d'Abruzzo	...	53

Lotta alla pandemia

Banche di comunità pronte a fornire sedi per iniettare le dosi

FederCASSE e le Segreterie Nazionali delle organizzazioni sindacali **Fabi**, First Cisl, Fisas Cgil, Ugl Credito e Uilca, nell'ambito del «Tavolo permanente di monitoraggio della emergenza pandemica» del Credito Cooperativo, hanno sottoscritto un verbale di incontro in merito alla possibilità di eseguire le vaccinazioni all'interno dei luoghi di lavoro. Le parti hanno rappresentato la disponibilità – ove ne ricorrano le condizioni logistiche, organizzative e di conformità sanitaria – a favorire la somministrazione del vaccino alle lavoratrici ed ai lavoratori del Credito Cooperativo. «Le Bcc Campane e la Banca di Credito Cooperativo di Napoli, svolgendo il loro ruolo di banche di comunità, sentono forte la responsabilità di dare un contributo per poter collaborare alla soluzione del problema della pandemia. La crisi finanziaria che sta investendo i nostri territori ha bisogno di strumenti efficaci ed immediati. In questa logica bisogna innanzitutto mettere alle spalle il Covid-19 per poter pensare con fiducia e speranza ad un futuro che sono certo sarà positivo ed adeguato alle aspettative di una Regione ed una città importanti come la Campania ed il suo capoluogo Napoli. Questa iniziativa va proprio in questa direzione», ha detto Amedeo Manzo Presidente della Federazione Campana delle Banche di Credito Cooperativo e della Bcc di Napoli.



Banche credito cooperativo sì alle fiale per i dipendenti

INTESA VALIDA ANCHE PER LE FILIALI DI NAPOLI E CAMPANIA MANZO: «TUTELIAMO I NOSTRI LAVORATORI E RIPARTIAMO»

Vaccini anche nelle filiali delle banche del credito cooperativo a Napoli e in Campania. È il risultato di un accordo siglato da Feder-casse e dalle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Ugl Credito e Uilca, nell'ambito del "Tavolo permanente di monitoraggio della emergenza pandemica" del Credito Cooperativo a proposito delle raccomandazioni del ministero della Salute sulla possibilità di eseguire le vaccinazioni nei luoghi di lavoro. Le parti hanno rappresentato la disponibilità - ove ne ricorrano le condizioni - a favorire la somministrazione del vaccino alle lavoratrici ed ai lavoratori del Credito Cooperativo da parte delle diverse aziende del sistema, compatibilmente con la disponibilità delle dosi di vaccino e secondo le linee guida e le indicazioni delle Autorità.

«Le Bcc Campanie e la Banca di Credito Cooperativo di Napoli, svolgendo il loro ruolo di banche di comunità, sentono forte la responsabilità di dare un contributo per poter collaborare alla soluzione del problema della pandemia - dice Amedeo Manzo (nella foto), presidente della Federazione Campana delle Banche di Credito Cooperativo e della Bcc di Napoli - La crisi finanziaria che sta investendo i nostri territori ha bisogno di strumenti efficaci ed immediati. In questa logica bisogna innanzitutto mettere alle spalle il Covid per poter pensare con fiducia e speranza ad un futuro che sono certo sarà positivo ed adeguato alle aspettative di una Regione ed una città importanti come la Campania ed il suo capoluogo Napoli. Questa iniziativa va proprio in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'analisi

NELLA NUOVA FASE DEL RISIKO BANCARIO
MANCA UN SOGGETTO CATALIZZATORE

ANGELO DE MATTIA

Qualche passo avanti nello scenario delle potenziali aggregazioni bancarie si comincia a rilevare. Intanto, la Consob ha dato il "via libera" al Crèdit Agricole-Italia per l'Opa sul Creval che partirà il 30 marzo (adesione fino al 21 aprile). È difficile, ora, prevedere l'esito finale di una operazione che la "Banque Verte" ha progettato con cura e determinazione. Da un altro versante, restando a Sondrio, gli osservatori si chiedono se l'omonima Popolare deciderà di trasformarsi in Spa e, dunque, di proiettarsi nel campo degli Istituti aggreganti o aggregandi, oppure rifletterà ancora in attesa della pronuncia di merito del Consiglio di Stato – che nel frattempo ha rimosso la sospensiva per la trasformazione – a proposito di alcuni aspetti non secondari dell'applicazione della legge di riforma delle Popolari, la cui realizzazione è stata prorogata con legge fino al prossimo 31 dicembre: in particolare, l'attesa riguarderebbe l'ammissibilità dell'operazione di conferimento d'azienda scindendo la Popolare in forma cooperativa dalla Spa bancaria. La Cassa centrale banca, dal canto suo, ha rinunciato all'acquisizione dell'80% di Carige. Molte le ragioni che avrebbero concorso alla decisione, a cominciare dalle difficoltà causate dalla pandemia. Ci si chiede, ora, se la decisione segnali anche l'inizio di un riavvicinamento all'altro gruppo bancario cooperativo, l'Iccrea, mentre si attende da diverse parti un'azione per rivedere alcune disposizioni della Vigilanza unica per le Bcc che contrastano con i principi di ragionevolezza, proporzionalità, adeguatezza, sussidiarietà. Il panorama bancario presenta, così, la Carige che adesso potrebbe guardare in diverse direzioni per possibili sponsali: lo stesso Crèdit Agricole, Bper (secondo vecchi progetti poi bloccati),

Banco Bpm. Ma non si esclude un ritorno di fiamma di quest'ultimo per un'operazione con la stessa Bper. Quello che potrebbe essere il "primo motore", l'Unicredit, verosimilmente attende l'insediamento del nuovo Ad Andrea Orcel per decidere finalmente, in un senso o nell'altro, sull'aggregazione, da tempo in predicato, con Mps, pensando all'uopo a una dote pubblica di 6 miliardi che sembrerebbe trasformare – se confermata – l'acquisizione in un atto di liberalità. Vi è poi la ex Popolare di Bari, ora Spa, che, riorganizzata secondo le linee definite in maniera lungimirante dall'Ad del controllante Mediocredito centrale, Bernardo Mattarella, potrebbe, in futuro, svolgere una funzione di polo aggregante di istituti aventi sedi nel Mezzogiorno. Insomma, dal Nord al Sud banche prevalentemente medio grandi sono interessate a forme di concentrazione per migliorare stabilità ed efficienza, capacità di innovare e di assistere famiglie e imprese. Manca, però, un soggetto catalizzatore. Il timore del dirigismo può provocare una ipercorrezione sconfinando nell'atarassia, mentre un'opera propulsiva, di moral suasion e di sostegno, da parte delle competenti autorità, ben può coesistere con il rispetto del mercato. Si tratta di banche e di tutela del risparmio, non di imprese non finanziarie. Né si potrebbe ripetere ciò che accadde quando si abrogò l'informativa preventiva alla Vigilanza, tra l'altro sulle aggregazioni, facendola apparire come una riforma costituzionale, mentre ora, "mutatis mutandis" la Vigilanza unica sostanzialmente la ripristina, ponendo fine a ogni fariseismo. Del resto, chi poteva mai pensare che si facessero aggregazioni senza preavvertire l'organo di Vigilanza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CLAUSOLA ANTICONCORRENZA

Mediocredito, la linea Fugatti: «Una banca regionale»

di **Di Giannantonio**

«Una banca a vocazione regionale a sostegno del territorio». È l'idea del governatore Maurizio Fugatti illustrata ieri nella seduta del consiglio provinciale per valorizzare Mediocredito. Preoccupano le Raiffeisen l'ingresso di soci esterni per questo per sbloccare l'impasse si studia una clausola che garantisca la non concorrenza con gli istituti territoriali.

a pagina 7

Mediocredito, per sbloccare l'impasse una clausola anticoncorrenza nei patti

Fugatti espone la strategia in Consiglio: «Una banca a vocazione regionale a sostegno del territorio»

TRENTO Sollecitato dalle interrogazioni dei consiglieri Ugo Rossi (Agire) e Giorgio Tonini (Pd), ieri mattina il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, ha illustrato nel corso della seduta del Consiglio provinciale alcuni degli obiettivi del nuovo patto parasociale tra i soci azionisti che partecipano a Mediocredito. Tra questi, quello di «individuare le modalità del percorso di valorizzazione e identità dei partner del progetto finalizzato a fare di Mediocredito una banca a sostegno del territorio e del suo sviluppo economico», ha spiegato Fugatti, che ha chiarito così una volta per tutte la «vocazione regionale» della strategia della Provincia. Nel testo definitivo del nuovo accordo, su cui stanno lavorando i soci regionali in vista del rinnovo delle cariche sociali (previsto entro la fine di aprile), potrebbe esserci, inoltre, una clausola che garantisca che l'eventuale parte-

cipazione di soggetti finanziari esterni non entri in concorrenza con gli istituti bancari del territorio.

Una garanzia studiata ad hoc per allontanare, in particolare, i timori delle Raiffeisen, preoccupati della volontà della Provincia di Trento di estendere la base azionaria anche a soggetti finanziari operanti fuori regione. Ma procediamo con ordine. Mediocredito è un istituto bancario controllato al 35% dal socio privato Crr-Fin, che vede insieme Cassa centrale e Centrale Raiffeisen, e al 52,47% dalla Regione e dalle due Province di Trento e Bolzano, ciascuno con il suo 17,48% delle azioni. Nella scorsa legislatura il landeshauptmann Arno Kompatscher e allora presidente Ugo Rossi, insieme alla Regione, avevano raggiunto l'accordo di dismettere tutte le proprie quote di Mediocredito, con l'obiettivo di trasferire il controllo a Cassa centrale. Ma dopo l'insediamento della giunta leghista la

strategia di Trento è cambiata.

Mentre Kompatscher ha continuato a manifestare la volontà di vendere, il presidente Fugatti — spinto dal mondo industriale trentino — ha iniziato a lavorare per assumere il controllo di Mediocredito e quindi per acquisire la quota di Bolzano, che presto riceverà a titolo gratuito (al pari di Trento) la metà della quota in mano alla Regione. Acquisita la quota altoatesina, su cui sono ancora aperte le trattative per il prezzo, la strategia di Trento prevede poi la cessione della stessa quota a soggetti finanziari che hanno un forte ancoraggio con il territorio, al fine di «portare a compimento, sotto la regia della Provincia, la valorizzazione di Mediocredito come banca a sostegno del territorio regionale», ha aggiunto Fugatti, il quale, allo stesso tempo, ha aperto anche



all'ingresso di partner esterni. Ed è qui che si situa la preoccupazione delle Raiffeisen, che hanno il timore che istituti bancari operanti fuori regione, iniziando ad acquisire quote minime di Mediocredito, possano poi trasferirsi con nuove filiali in Trentino. Per questo motivo ora si starebbe studiando una clausola che escluda questa possibilità nel nuovo patto sociale, in modo da assicurare le Raiffeisen, che altrimenti potrebbero spingere Bolzano a non vendere la quota a Trento.

Tommaso Di Giannantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- La Provincia di Trento vuole valorizzare Mediocredito come banca a sostegno del territorio regionale

- Per farlo è disposta ad acquisire la quota di Bolzano, per poi cederla, in

primis, a soggetti finanziari del territorio, ma anche a partner esterni

- Le Raiffeisen sono preoccupate dell'ingresso di soci esterni e per questo si sta studiando una clausola che garantisca la non concorrenza con gli istituti territoriali



Cattolica, la verità di Bedoni: «Il mio compito finito con la spa»

Intervento-lampo in Commissione banche: «Abbiamo garantito utili e dividendi»



Svolta Ferraresi e Bedoni (da sinistra) nell'assemblea dei soci del 31 luglio 2020



Il presidente
Abbiamo dato forza e voce ai 18 mila soci e tutelato una rete di vendita forte e competente. Siamo un gruppo solido

VERONA «Con la trasformazione di Cattolica a società per azioni, dal 1. aprile, ritengo concluso il mio compito». Non parla per più di cinque minuti, nella parte pubblica, Paolo Bedoni, presidente di Cattolica, ieri, nell'audizione in commissione parlamentare banche, che dedica una seconda seduta al caso della società assicurativa.

Bedoni parla con a fianco l'amministratore delegato, Carlo Ferraresi, a cui l'authority di controllo ha affidato il piano di risanamento dopo l'ispezione. E va rapidamente verso la parte secretata dell'audizione: «Devo

leggere quello che ho detto prima», dice rivolto alla presidente Carla Ruocco, mentre le telecamere si stanno per spegnere, facendo capire che molto avrà da dire anche nella parte a porte chiuse, che andrà avanti per un'altra ora.

Ma anche quei cinque minuti non sono di poco conto. A nove giorni dalla storica trasformazione da coop a spa, Bedoni parla per la prima volta in pubblico dopo un anno. Forse l'ultima, se l'assemblea dei soci del 14 maggio, in cui si presenterà dimissionario dopo l'uscita di scena imposto dall'Ivass, sarà, come già lo scorso anno, senza soci e con il voto solo a distanza, a causa delle regole anti-Covid.

Del diktat Ivass nelle parole di Bedoni non c'è traccia. Il presidente racconta invece un'altra verità. Anticipa che oggi il cda approverà il bilancio 2020. E conferma che il consiglio «si presenterà interamente dimissionario» all'assemblea, «per consentire il rinnovo integrale, tenuto conto del nuovo regime da spa». E ancora: «Confermo che non mi presenterò in alcuna lista per il rinnovo del cda». Perché con la spa «ritengo di aver concluso il mio compito».

Insomma, il cambiamento avviene per il passaggio a spa, non per la dura censura del-

l'Ivass nel rapporto ispettivo di gennaio, che aveva imposto un ricambio quasi generalizzato di un consiglio, che, secondo l'authority, non aveva improntato la sua azione a sana e prudente gestione, attuando condotte che avevano messo a rischio la solvibilità. Un cda, aveva rilevato l'Ivass, che non aveva esercitato il proprio ruolo di indirizzo e controllo, «assumendo rilevanti decisioni senza il necessario vaglio critico delle proposte del presidente».

Nella lettura di Bedoni, invece, «cda coesi» hanno negli ultimi anni «difeso i valori e lo spirito» di Cattolica e messo un'argine «alla finanziarizzazione» pagata «drammaticamente» dalle banche. «Abbiamo dato forza e voce ai 18 mila soci, tutelato una rete di vendita forte e competente», su cui l'Ivass, aveva per altro rilevato come «il cda avesse a lungo tollerato situazioni di inefficienza» nella gestione della rete di agenzie. E ancora, ha rivendicato Bedoni, nel bel mezzo di «crisi economiche nazionali e finanziarie di territorio alquanto gravi», Cattolica ha «garantito tutela del patrimonio sociale, dividendi stabili e assoluta sicurezza ai nostri dipendenti ed agenti». E ancora: «Dal 2010 al 2020, Cattolica ha sempre chiuso i suoi bilanci in utile, con circa un mi-



liardo di euro di beneficio per soci e azionisti e circa 500 milioni distribuiti in dividendi».

Linea che dribbla, sul fronte economico, la sostanza dei rilievi sollevati dall'Ivass nel rapporto ispettivo: tra 2015 e prima metà 2020 i bilanci hanno dovuto digerire svalutazioni e oneri straordinari vicini ai 450 milioni, indotti principalmente da partecipazioni e settore immobiliare, pari a quasi un terzo del reddito operativo prodotto nel periodo.

«Il gruppo Cattolica è solido - conclude Bedoni - con 3,6 milioni di clienti, resiliente e capace di stare sul mercato in modo competitivo, come riconosciuto dagli esponenti dell'autorità di vigilanza qui», con un riferimento all'audizione del 2 marzo del segretario dell'Ivass, Stefano De Polis, che aveva detto come «l'azienda, rinnovata nella governance, presenta solide basi per l'esercizio dell'attività».

Da ultimo un riferimento alla «grande attenzione al sociale», «ai valori fondanti, al territorio veronese» e all'attività della Fondazione Cattolica «che auspichiamo possa proseguire nel futuro».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto Banca, a Intesa va un miliardo degli 1,4 recuperati dai liquidatori

I commissari: patrimonio in rosso per 2,7 miliardi. «Baciate» per 400 milioni

604

In milioni di euro, i soldi netti riversati alla Lca di Veneto Banca da Amco con i recuperi sui crediti deteriorati

VENEZIA «Intesa mi sembra il socio-tiranno della Liquidazione di Veneto Banca. Ai creditori chirografari non arriverà nulla; speravo che almeno lo Stato recuperasse qualcosa. Invece a riscuotere sarà solo l'istituto che, a giugno 2017, con un euro si è portato a casa la parte buona di Veneto Banca e di Popolare di Vicenza». Sono parole di Pierantonio Zanettin, deputato vicentino di Forza Italia, pronunciate ieri nel corso dell'audizione dei liquidatori di Veneto Banca in Commissione parlamentare banche. Durante la quale i commissari Giuliana Scognamiglio, Alessandro Leproux e Giuseppe Vidau, hanno tracciato un'immagine molto dettagliata dello stato di avanzamento dell'attività.

Dunque la liquidazione, con i dati al 31 dicembre 2019 (la situazione contabile a fine 2020 e in chiusura) vede il patrimonio netto originario di Veneto Banca di 1,7 miliardi divenuto negativo per 2,7, dopo aver rilevato 4,4 miliardi di perdite, tra i 2,3 del debito verso lo Stato per i contributi alla liquidazione versati quattro anni fa a Intesa e gli 1,9 miliardi di svalutazioni sui crediti deteriorati ceduti ad Amco, scesi in valore netto dai 4,8 miliardi iniziali a 2,9.

E l'andamento del recupero? Qui va considerato il prestito iniziale di 3,2 miliardi, per coprire lo sbilancio di liquidazione, fatto da Intesa alla liquidazione, tasso 1%, che va pagato davanti a tutto. Così, al 28 febbraio, la Lca di Veneto Banca risultava aver recuperato 1,4 miliardi (210 milioni dai crediti con mille delibere, prima del passaggio dei crediti ad Amco, 604 milioni netti dai recuperi dell'ex Sga, il resto da vendita di partecipazioni); di questi, 1,1 miliardi già riversati a Intesa, per tagliare il debito iniziale. Per attenuare il peso degli interessi, come hanno spiegato i liquidatori: «All'inizio, 87 mila euro andavano ogni giorno a Intesa». Cifra scesa ora a 57 mila euro.

Se fino ad ora, è poi il conto che propone ancora Zanettin, con quegli 1,4 miliardi la Lca ha recuperato il 34% del totale e se la differenza fra questo dato e ciò che è stato versato a Intesa è di 300 milioni, si può ritenere che alla fine lo Stato possa recuperare al più 900 milioni. Cioè ben al di sotto di quanto lo Stato avanza, non fosse altro che per il contributo di 2,3 miliardi a Intesa come oneri di liquidazione. Ed essendo lo Stato un creditore privilegiato, va da sé che per gli altri non rimarrà nulla.

E poi il capitolo Amco. L'ex Sga, sui circa 2,5 miliardi di euro netti, ha incassato 779 milioni ma ha riversato alla Lca solo 604. La differenza è una quota del 22%; fossero tutte commissioni, sarebbero costi molto sopra a quelli delle

aziende del settore. I liquidatori hanno però spiegato che in quei 175 milioni ci sono anche spese legali e di procedura oltre a «erogazione di nuova finanza a clienti non in sofferenza». Le commissioni trattenute da Amco sono pari a 64 milioni, dunque sotto il 10% di norma praticato dai soggetti di recupero.

Quello dei sequestri conservativi a carico dei presunti responsabili del dissesto (in questo caso il solo ex amministratore delegato, Vincenzo Consoli) è stato un altro tema. Perché la Lca non lo ha considerato? «Solo i fascicoli sui finanziamenti anomali pesano per 10 mila pagine. È un procedimento-monstre - è stata la spiegazione - che rende imprudente sperare nell'individuazione del 'fumus boni iuris' sufficiente a sostenere un provvedimento giudiziario di sequestro cautelare».

E poi il capitolo «baciate» i liquidatori ne hanno per 400 milioni con 300 debitori. Senza contare la selva delle cause che i liquidatori devono fronteggiare. Sono 854, di cui 300 per anatocismo e 350 sulle azioni; 419 partite dopo la liquidazione verso Intesa e la Lca.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zanettin
Alla fine nemmeno lo Stato recupererà tutti i suoi soldi



Creval, Dumont conferma Trotter e Lovaglio

Lunedì 30 parte l'Opa del Crédit Agricole

Denis Dumont, azionista con il 6,15% del Creval, ha depositato la lista in vista del rinnovo del consiglio in programma il prossimo 19 aprile. La Dgfd, la cassaforte dell'imprenditore francese, ha confermato il presidente Alessandro Trotter, l'amministratore delegato Luigi Lovaglio e l'attuale vicepresidente Stefano Caselli. I nuovi ingressi sono Paolo Ciccarelli, Annalisa Donesana e Renata Maria Ricotti. Dumont non si è ancora espresso sull'Opa lanciata dal Crédit Agricole sul Creval, che partirà il 30 marzo dopo aver ottenuto lunedì il via libera Consob. Ieri uno degli azionisti, Melqart Asset Management, ha fatto sapere di ritenere l'offerta insufficiente, andandosi ad aggiungere al gruppo di fondi che chiede un rialzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lovaglio,
amministratore
delegato
del Creval



EDITORIALI

La Bce spinge verso le fusioni

Il nostro sistema bancario necessita di consolidamenti, a partire da Mps e Carige

La scorsa settimana il vice presidente della Bce, Luis de Guindos, ha detto che bisogna dedicare più attenzione alle crisi delle banche medio piccole. Ieri il presidente del consiglio di sorveglianza della Bce, Andrea Enria, ha avvertito che alcune banche non hanno prospettive di lungo termine. Mettendo insieme due osservazioni enunciate a così breve distanza se ne deduce che all'Eurotower c'è crescente preoccupazione per la tenuta del sistema del credito europeo, anzi dei sistemi dei vari paesi perché nell'Eurozona un mercato unico dei capitali ancora non esiste (e questo è parte del problema insieme all'ondata di crediti deteriorati che la pandemia sta generando). Per Enria sarebbe importante mettere in atto la garanzia unica dei depositi, in modo che i cittadini dei vari stati Ue possano godere dello stesso livello di protezione dei risparmi, e sarebbe necessario agire tempestivamente per evitare un accumulo di Npl nelle banche, magari con una bad bank (anche se di questo ieri Enria non ha parlato, lo ha fatto in diverse altre occasioni). In attesa di veder nascere questi strumenti, l'unico modo per scongiurare nuove crisi bancarie è rappresentato da fusioni e acquisizioni. Il nuovo monito che arriva dalla Bce dovrebbe suonare come un incoraggiamento per il sistema bancario italiano ad affrontare i suoi casi irrisolti, come Mps e Carige, oltre che ad agire in un'ottica di aggregazioni a scopo preventivo. Ormai è passato oltre un anno da quando Intesa Sanpaolo ha lanciato l'opa su Ubi senza che altre operazioni siano state avviate, nonostante il gran parlare che si fa quotidianamente di risiko bancario con l'effetto di vivacizzare i titoli in Borsa degli istituti coinvolti nelle più disparate ipotesi di unione: Unicredit, Banco Bpm e Bper, soprattutto. I più fantasiosi vedono un matrimonio tra la banca di Gae Aulenti e Mediobanca. Tutto può succedere, ma bisogna che accada entro il 2021 per usufruire del bonus fiscale messo a disposizione dal governo per le banche che si fondono. A partire da Mps che è controllata dal Tesoro.



LE SFIDE CONTINUE NEL MONDO FINANZIARIO

di VITO SPADA

Il mondo finanziario italiano non finisce mai di meravigliare gli spettatori. Quando si crede che un problema sia risolto, immancabilmente accade il colpo di scena, quasi sempre all'ultimo minuto, che cambia di nuovo le carte in tavola. Il caso della Banca Carige è emblematico al riguardo. Questa è una di quelle banche regionali italiane che si è espansa fino a contare una rete di 500 sportelli bancari soprattutto al nord. La gestione della banca ha avuto come punto di svolta nella sua storia la parentesi degli anni 2000, quando la sua presenza si allarga con le acquisizioni della Banca Ponti di Milano, della Cassa di risparmio di Carrara e della Banca del Monte di Lucca. In questi anni la banca allarga troppo velocemente la sua presenza nel settore assicurativo che risente fortemente, insieme al ramo propriamente bancario, della crisi finanziaria del 2008. La Fondazione Carige di fatto scompare, ed è sostituita dagli investitori privati come la famiglia Malacalza che arriverà alla fine a possedere il 28% del capitale della banca. I bilanci e le perdite iniziano a fiaccare la banca. Carige viene posta a Gennaio 2019 in amministrazione straordinaria dalla BCE e le azioni vengono di conseguenza sospese per le contrattazioni di mercato dalla Consob. La banca ha bruciato dal 2014 al 2019 quattro capitalizzazioni richieste agli azionisti per un valore di euro 2,9 miliardi, di fatto azzerando il capitale emesso. I crediti difficili, ovvero quelli praticamente insolubili, hanno toccato in passato la quota del 35% del totale dei prestiti essere. L'ultima ricapitalizzazione del 2019 per euro 700 milioni viene assegnata per un valore di un centesimo ad azione, sottoscritto per la maggioranza dal Fondo interbancario di garanzia, con una opzione sottoscritta dalla Cassa Centrale Banche (uno dei due raggruppamenti delle casse rurali italiane con base a Trento) per l'acquisto entro il 2021 dell'80% del capitale della Banca. Il futuro della Carige sarebbe insomma passato da quello "temporaneo" del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) alla Cassa Centrale Banche. Ricordiamo che il FITD è uno schema volontario organizzato dalle banche italiane per affrontare i possibili fallimenti delle banche rappresentate, con la garanzia fino a euro 100.000 sui depositi bancari. Conviene aggiungere che il FITD per gli interventi di sostegno per C.C. Tirreno, Sicilcassa, Banca del Fucino, Carige e Popolare di Bari ha praticamente impegnato euro 1,5 miliardi.

DOTAZIONE - Vale la pena di aggiungere che la dotazione disponibile del Fondo nel 2019 era pari a 1,5 miliardi, con la prospettiva di aumentarla fino allo 0,8% dei depositi protetti entro il 2024. Il Fondo con i suoi interventi di ricapitalizzazione serve ad evitare che il fallimento di una banca non sistemica provochi un danno sensibile al sistema finanziario. Si cerca insomma di contenere il rischio che una liquidazione coatta di un istituto bancario (il cosiddetto *burden sharing*), provochi danni peggiori di un intervento temporaneo che consenta una ordinata liquidazione delle attività e la possibile messa in vendita della

banca stessa. La legittimità di questo intervento è stata definitivamente stabilita dalla Corte di Giustizia Europea che ha riconosciuto il carattere "privato" del Fondo. Forse bisognerebbe procedere con un Fondo pubblico europeo (è infatti il tassello mancante del mercato dei capitali europeo) per queste operazioni, di concerto con tutta la vigilanza europea, ma questo è un discorso ancora aperto. Come si è detto innanzi, la Cassa Centrale Banca ha rinunciato nei giorni scorsi ad esercitare l'opzione, rimettendo in pratica la Carige di nuovo sul mercato e creando possibili problemi anche al FITD che riteneva almeno risolta questa vicenda. Le ragioni della Cassa Centrale Banca non sono immotivate. La Carige riporta ancora nell'ultimo bilancio 2020 un risultato poco incoraggiante. I ricavi operativi per gli undici mesi del 2020 sono pari a euro 339 milioni, mentre i costi operativi sono pari a euro 370 milioni con un margine operativo lordo negativo di euro 30 milioni ed una perdita complessiva che, includendo anche euro 85 milioni di rettifiche di valore su crediti ed euro 33 milioni per accantonamenti per rischi ed oneri, porta la perdita totale per la capogruppo a euro 251 milioni. Nonostante gli sforzi per rimettere la Carige in carreggiata il risultato è ancora molto lontano. Il problema della Cassa Centrale Banche non è solo economico per le continue iniezioni di capitale che sembrano essere divorate dal conto economico, ma è fortemente strutturale. Le due banche hanno configurazioni diverse. La Carige è una spa, la Cassa Centrale è una Banca Cooperativa a livello territoriale. La prima ha una regolamentazione societaria con una mentalità più aperta al mercato ed alle sue regole. La seconda è una banca territoriale con scopo mutualistico. Dinanzi ad un mercato che vive di globalizzazione, di efficienza allocativa nell'uso delle risorse, di crescenti parametri finanziari, di rivolgimenti continui nelle composizioni azionarie, di nuove tecniche operative e finanziarie, una banca mutualistica non può competere con la stessa efficacia proprio per le sue limitazioni statutarie e regolamentari. E quale operatività lo stesso FITD può ancora avere se incrementa il suo "sostegno" alle crisi delle banche regionali? Pretendere che il FITD sia uno solo uno strumento per realizzare la "pubblicizzazione" delle perdite bancarie, non produrrà risultati concreti per il sistema bancario italiano. Dobbiamo allontanarci dalla logica della politica di difesa del "campanile", per entrare nel nuovo mondo finanziario. Incentivare le fusioni fra banche dovrebbe essere un obiettivo condiviso e praticato.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Stop agli aiuti, Bce: «C'è rischio choc»

È incubo sofferenze. Mps apre al voto sull'azione di responsabilità per gli ex vertici

LA VIGILANZA

Enria: «Fusioni per migliorare la redditività Bene Intesa-Ubi»

Cinzia Meoni

Le banche europee rischiano ulteriori choc causati dalla pandemia. A lanciare l'allarme è stato ieri Andrea Enria (in foto), presidente del Consiglio di vigilanza bancaria della Bce, nel corso della presentazione del Rapporto 2020 davanti alla commissione per gli Affari economici di Bruxelles. In Piazza Affari intanto si scalda il dossier Mps, in vista dell'assemblea degli azionisti del 6 aprile chiamata a deliberare anche sull'azione di responsabilità nei confronti degli ex vertici.

«Sebbene le misure di sostegno pubblico aiutino a mitigare il rischio, la profonda recessione causata dalla pandemia dovrebbe portare a un ulteriore deterioramento della qualità degli attivi bancari», ha dichiarato Enria. Il banchiere pur ammettendo che finora c'è stato un «modesto incremento» nella crescita dei crediti deteriorati (Npl), si è detto «molto preoccupato» del rischio «di gravi choc improvvisi quando le misure di sostegno pubblico inizieranno a venir meno». Diventa fondamentale quindi riconoscere precocemente il rischio ed evitare l'accumulo di crediti inesigibili che amplificerebbero lo choc, ostacolando la ripresa. Proprio in relazione alle strategie per evitare l'accumulo degli Npl, l'Abi ha invitato le «Istituzioni Italiane» a prevedere «l'estensione del meccanismo delle garanzie pubbliche sulle operazioni di cartolarizzazione di portafogli di cre-

diti deteriorati (Gacs)», così da «ridurre il peso dei crediti deteriorati nei bilanci delle banche e liberare risorse per poter erogare nuovo credito».

La pandemia, come notato da Enria, ha avuto ripercussioni anche sul fronte della bassa redditività degli istituti di credito, inasprendo uno scenario già complesso in cui «già prima del Covid, il rendimento del capitale era inferiore al costo stimato del capitale per la maggior parte delle banche». Una possibile soluzione è il consolidamento. Le fusioni bancarie «ben pianificate», tra cui Enria cita le nozze di Intesa Sanpaolo e Ubi, «possono non solo aiutare le banche ridurre i costi, investire di più nella trasformazione digitale e dare impulso alla redditività, ma contribuiscono a eliminare la capacità in eccesso nel sistema bancario». Enria infine ha rinnovato l'auspicio sul completamento dell'unione bancaria e l'attuazione dello schema europeo di assicurazione dei depositi «per garantire che i depositanti negli Stati membri godano dello stesso livello di protezione e per sostenere l'impiego di capitale e liquidità all'interno dei gruppi bancari, soprattutto nei periodi di stress».

Tornando al Monte, ieri il board, pur ritenendo che allo stato non vi siano i presupposti, ha aperto alla richiesta del fondo BlueBell di consentire ai soci di esprimersi sull'azione di responsabilità nei confronti degli ex vertici Alessandro Profumo e Fabrizio Viola. Giuseppe Bivona, fondatore di BlueBell, ha però presentato una seconda mozione per mettere ai voti anche un'azione di responsabilità contro l'attuale cda di Mps per non aver interrotto la prescrizione nei confronti degli ex vertici.



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



FONDAZIONE MARISA BELLISARIO E ISP

Premio «Women Value Company 2021»: partita la quinta edizione

■ La quinta edizione del «Premio Women Value Company - Intesa Sanpaolo» assume una particolare rilevanza nel contesto attuale di pandemia globale, che ha determinato pesanti ripercussioni economiche e sociali per la donna e il suo ruolo nel mondo del lavoro.

Il bando, aperto dal 22 marzo, è destinato alle piccole e medie imprese pubbliche e private che si siano distinte nell'applicazione di politiche di valorizzazione del lavoro femminile e di gestione della gender diversity:

servizi di conciliazione famiglia/lavoro; iniziative volte a garantire ai dipendenti, uomini e donne, una serena gestione del loro tempo in azienda (benefit, voucher, asili nido interni,...); politiche flessibili di organizzazione del lavoro; politiche retributive di merito non discriminatorie; piani di sviluppo e valorizzazione delle competenze e carriere femminili, con ampia presenza di donne in posizioni manageriali o apicali.

Ravasio a pagina 3

FONDAZIONE MARISA BELLISARIO E INTESA SANPAOLO

Premio «Women Value Company 2021» è partita la quinta edizione

Per valorizzare le skill femminili che risulteranno vincenti anche nel post pandemia

Rosaria Ravasio

■ Oltre 2.000 imprese partecipanti, distribuite su tutto il territorio italiano, 12 incontri con le 400 aziende finaliste e 8 imprese premiate per l'eccellenza delle politiche attuate a favore della parità di genere: dopo il grande consenso e il successo di partecipazione raccolti nelle prime quattro edizioni, riparte anche per il 2021 il «Premio Women Value Company - Intesa Sanpaolo», nato dalla collaborazione tra Fondazione Marisa Bellisario e Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il riconoscimento è dedicato alle piccole e medie imprese che si distinguono nella gestione della gender diversity, attraverso politiche di sviluppo innovative e inclusive, promozione delle

carriere femminili e soluzioni efficaci di welfare aziendale.

La quinta edizione del «Premio Women Value Company - Intesa Sanpaolo» assume una particolare rilevanza nel contesto attuale di pandemia globale, che ha determinato pesanti ripercussioni economiche e sociali per la donna e il suo ruolo nel mondo del lavoro.

Il bando, aperto dal 22 marzo, è destinato alle piccole e medie imprese pubbliche e private che si siano distinte nell'applicazione di politiche di valorizzazione del lavoro femminile e di gestione della gender diversity: servizi di conciliazione famiglia/lavoro; iniziative volte a garantire ai dipendenti, uomini e donne, una serena gestione del loro tempo in azienda (benefit, voucher,

asili nido interni,...); politiche flessibili di organizzazione del lavoro; politiche retributive di merito non discriminatorie; piani di sviluppo e valorizzazione delle competenze e carriere femminili, con ampia presenza di donne in posizioni manageriali o apicali.

Le imprese che si riconoscono in questo profilo potranno autocandidarsi entro il 27 aprile 2021, compilando il questionario online pubblicato sui siti

sanpaolo.com/it/business/landing/premio-fondazione-marisa-bellisario.html e www.fondazionebellisario.org.

Intesa Sanpaolo selezionerà un panel di piccole e medie imprese tra le proprie aziende clienti e non, invitandole a partecipare alla selezione.

Anche quest'anno, le due imprese vincitrici, una piccola e una di medie dimensioni, saranno proclamate a giugno nel corso della cerimonia di premiazione della XXXIII edizione del Premio Marisa Bellisario «Donne ad alta quota», durante la quale riceveranno la speciale "Mela d'Oro - Women Value Company Intesa Sanpaolo".

A tutte le imprese che avranno superato la fase di selezione, in virtù dei requisiti richiesti dal bando, sarà comunque assegnato un ulteriore riconoscimento, nel corso di un evento che si ter-

rà in primavera.

L'impegno di Intesa Sanpaolo per promuovere la parità di genere e valorizzare il ruolo della donna nel contesto socio-economico si concretizza anche attraverso una serie di nuove iniziative volte a potenziare l'offerta rivolta all'imprenditoria femminile.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo mette inoltre a disposizione, in collaborazione con Intesa Sanpaolo Formazione, la Women Skills Academy: un percorso di alta formazione focalizzato sulla leadership al femminile e specificamente dedicato alle imprese guidate da donne, per sostenerle nel percorso di rafforzamento strutturale e orientarle su settori a sempre maggior contenuto innovativo.

Questa iniziativa nasce dalla considerazione che la

crisi sanitaria ed economica provocata dal Covid-19 ha messo in crisi soprattutto le imprese al femminile. Dopo sei anni di crescita costante, l'Osservatorio sull'imprenditoria femminile di Unioncamere e InfoCamere ha registrato nel 2020 la prima battuta di arresto: appena un -0,29%, pari a quasi 4mila attività in meno rispetto al 2019, e tuttavia un segnale in controtendenza.

Le ragioni sono da ricercare nel fatto che i settori in cui tradizionalmente le donne sono più presenti restano commercio, turismo, assistenza alle persone e, tra le attività manifatturiere, il tessile: proprio le attività più colpite dalla pandemia, che sembra aver fatto venire in luce una sorta di debolezza strutturale dell'imprenditoria femminile, non tanto in termini di cessazioni, quanto di natalità lorda.

LE DICHIARAZIONI

Anna Roscio

responsabile direzione
Sales & Marketing Imprese ISP



«La parità di genere è un asse strategico e trasversale di Next Generation Italia, il piano per disegnare il futuro del Paese. Ecco che il premio Women Value Company, che per il quinto anno abbiamo il privilegio di condividere con la Fondazione Marisa Bellisario, assume in questa edizione un significato ancora più profondo, perché sottolinea l'importanza di una cultura aziendale inclusiva, costruita su talento, idee, pari opportunità, e met-

te in luce il contributo fondamentale delle donne nell'economia e nella società. Per il nostro Gruppo, questa iniziativa è parte fondante del programma di finanziamenti e iniziative con il quale Intesa Sanpaolo intende "riaccendere i motori" delle PMI italiane: abbiamo complessivamente stanziato 50 miliardi di euro e messo in atto misure straordinarie per aiutarle a superare le difficoltà causate dalla crisi pandemica e rilanciarsi attraverso nuovi progetti di sviluppo e crescita».

Lella Golfo

presidente della Fondazione
Marisa Bellisario



«La scommessa di Intesa Sanpaolo e della Fondazione Marisa Bellisario sul talento femminile non conosce sosta e oggi più che mai il Premio Women Value Company assume un significato cruciale per l'occupazione femminile e l'imprenditoria femminili. Da cinque anni, ormai, valorizziamo una cultura aziendale fondata su inclusione, parità e benessere dei dipendenti e la pandemia ha confermato quanto questo modello sia fondamentale per la sopravvivenza del nostro sistema economico e

sociale. Le donne, come imprenditrici e lavoratrici, stanno pagando il prezzo più alto e il Recovery fund rappresenta un'opportunità decisiva per impostare nuove strategie di sviluppo che abbiano al centro il loro contributo. In questa prospettiva, Women Value Company rappresenta una vera iniezione di fiducia e insieme testimonia la nostra lungimiranza: investire sul welfare e sulla presenza femminile ai vertici è oggi l'unica e la più efficace strategia per uscire dalla crisi e tornare a crescere».



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI / AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Banche

L'allarme della Bce «Economia a rischio per le sofferenze»

ROMA

La Bce rinnova l'allarme sulle banche: occorre riconoscere, mettere a bilancio, e coprire con adeguati accantonamenti, i crediti deteriorati, prima che questi, quando prima o poi la marea della liquidità e degli aiuti statali tornerà indietro, si trasformino in uno «shock improvviso». Per Andrea Enria (foto), il presidente della Vigilanza Bce, «c'è un rischio ulteriore di gravi shock improvvisi». Per Christine Lagarde, presidente della Bce «quando le misure di sostegno pubblico alle banche inizieranno a venir meno in vari Paesi europei, è probabile che venga a galla l'indebitamento dell'economia».

La politica monetaria ultra-espansiva, la liquidità iniettata nelle tubature del sistema finanziario a suon di prestiti a tasso negativo, le garanzie sui prestiti, le moratorie, di fatto stanno nascondendo ciò che è accaduto nei bilanci di molte aziende. La preoccupazione è che quando la marea scenderà l'effetto possa essere così dirompente da trascinare il settore bancario, che rischia di trovarsi esposto - la cifra è stata ipotizzata dalla Bce nel 2020, e da allora i numeri possono solo essere peggiorati - a 1.400 miliardi di Npl. Una cifra ben più alta che nella grande crisi finanziaria di un decennio fa. Una situazione che rende più urgente il completamento dell'Unione bancaria - Enria chiede un «percorso chiaro e rapido» - e darà una rinnovata spinta alle fusioni bancarie.

Meglio, dunque, approfittare della calma attuale per una gestione del rischio attenta: non mettere quegli Npl sotto il tappeto, ma portarli alla luce, magari cederli impacchettandoli nelle cartolarizzazioni.



Pechino teme che possa scoppiare un bomba immobiliare come nel caso dei subprime in Usa

Anche in Cina rischi finanziari

Un giro di vite sulle attività bancarie e assicurative

DI MARIO LETTIERI*
E PAOLO RAIMONDI**

Anche la Cina sta facendo i conti con le sue bolle finanziarie, create nei passati due decenni con la scadente applicazione del modello finanziario speculativo americano. Perciò è scesa in campo la potentissima *China Banking and Insurance Regulatory Commission*, l'agenzia governativa di controllo sulle attività bancarie e assicurative, attraverso il suo presidente **Guo Shuqing**, manager competente e uomo forte del Partito Comunista Cinese. Il problema numero uno è il rischio rappresentato dal debito *corporate* cinese e del crescente stock di *non performing loans*, i crediti inesigibili delle imprese.

Secondo l'International Capital Market Association, l'associazione degli investitori nel *fixed income*, il mercato obbligazionario cinese interno in yuan, è equivalente a circa 15 mila miliardi di dollari, il secondo al mondo dopo quello Usa. La parte strettamente relativa al debito *corporate* non finanziario sarebbe pari a 3.700 miliardi di dollari. Il mercato obbligazionario cinese offshore è di 752 miliardi di dollari. È in grande crescita e legato soprattutto al settore immobiliare.

Il 2020 è stato l'anno che ha certamente scioccato la Cina e i mercati internazionali per i debiti corporate interni: circa 40 fallimenti per 30 miliardi di dollari, il 14% in più rispetto al 2019. Anche 12 imprese cinesi offshore sono fallite coinvolgendo obbligazioni per 7 miliardi di dollari. Ciò sta provocando forti preoccupazioni per una possibile crisi del debito nel periodo post Covid. Infatti, nel 2021 bond per 7,1 trilioni di yuan (6,5 yuan

sono equivalenti a 1 dollaro) arriveranno a scadenza sul mercato interno. Alcune delle imprese fallite sono controllate dallo Stato e ciò solleva dubbi anche sulla garanzia, finora certa, di salvataggi pubblici.

Nel recente incontro con la stampa, Guo Shuqing ha dato un quadro preoccupante della situazione: «Nel 2020, il rimborso di 6,6 trilioni di yuan di prestiti è stato differito». Per quanto riguarda i npl ha detto: «Un numero considerevole di imprese potrebbe dover affrontare una riorganizzazione o liquidazione fallimentare. Pertanto, l'aumento dei crediti in sofferenza è una tendenza inevitabile. Nel 2020, abbiamo ceduto 3,02 trilioni di yuan di attività deteriorate. È possibile che i crediti in sofferenza aumentino nel 2021 e anche nel 2022».

Guo Shuqing ha annunciato alcuni programmi d'intervento e illustrato i risultati già ottenuti. In primo piano vi è la riduzione dell'elevato effetto leva all'interno del sistema finanziario, che aveva visto una pericolosa crescita nel periodo 2017-19. Sarebbe in atto lo smantellamento del settore bancario ombra, la cui portata è diminuita nel 2020 di circa 20 trilioni di yuan. All'inizio dell'anno il totale era di 85 trilioni di yuan, pari all'86% del pil cinese.

La Regulatory Commission teme che alcune attività ad alto rischio dello *shadow banking* possano ripresentarsi sotto forma di pseudo «innovazioni». Perciò, per l'*internet private banking*, saranno applicate le stesse regole di adeguatezza patrimoniale e di garanzie valide per il settore bancario.

Guo ha ammesso che «nel settore immobiliare la finanziarizzazione e la tendenza

a diventare una bolla sono ancora relativamente forti, anche se nel 2020 il tasso di crescita dei prestiti investiti nel *real estate* è sceso per la prima volta sotto quello medio dei prestiti».

È un pericoloso «rinoceronte grigio», perché «molte persone comprano case non per abitarci, ma per investimenti o per speculazioni. Se in futuro il mercato dovesse scendere, potrebbero esserci grandi perdite e i prestiti non sarebbero rimborsati, mandando le banche e l'intera economia in sofferenza». Usa docent.

Egli, inoltre, ha spostato l'attenzione sui mercati finanziari negli Usa e in Europa che opererebbero «in contraddizione con l'economia reale».

«Il mercato finanziario dovrebbe riflettere lo stato dell'economia reale, ha detto, altrimenti sorgono problemi e sarà costretto alla fine ad adeguarsi. Pertanto, siamo molto preoccupati per il giorno in cui scoppierà il mercato finanziario, in particolare la bolla delle attività finanziarie estere». Considerazioni corrette, che valgono anche per i comportamenti finanziari della Cina e per i rischi sistemici che stanno creando. Alla fine, in Cina o negli Usa, in Africa o in Europa, la finanza iperspeculativa è sempre un pericolo per l'economia reale.

***già sottosegretario all'Economia
economista

—© Riproduzione riservata—



È l'invito di Enria (Vigilanza Bce)

Le banche Ue vadano a nozze

«**L** consolidamento può essere un fattore importante per aiutare ad affrontare l'eccesso di capacità e la frammentazione del settore bancario, portando potenziali sinergie e maggiore efficienza. All'inizio di quest'anno abbiamo pubblicato una guida che definisce il nostro approccio prudenziale al consolidamento. Ciò ha lo scopo di fornire chiarezza su come valutare gli aspetti prudenziali dei progetti di consolidamento e di dissipare i timori che piani di integrazione credibili possano essere ostacolati dalle azioni di vigilanza della Bce». Così si è espresso Andrea Enria, presidente del Supervisory board della Bce, nel suo intervento al Parlamento Ue, presentando il Rapporto 2020 sulle attività di vigilanza. «Alcune banche non hanno la possibilità di resistere sul mercato ancora a lungo: serve pulizia», ha osservato Enria. «C'è il desiderio di incamminarsi lungo questo percorso strategico. Alcune banche stanno considerando progetti di fusione, altre lo hanno già fatto con successo. Spetterà ai board e al management decidere».

Il tema del consolidamento si inserisce in un discorso più ampio relativo alla necessità di incrementare la redditività.

La pandemia ha reso urgente affrontare le debolezze strutturali che determinano bassa redditività e valutazioni di mercato depresse. «Anche prima del Covid il rendimento del capitale era inferiore al costo stimato del capitale per la maggior parte delle banche sotto la nostra supervisione. Gli istituti di credito devono adeguare i loro modelli di business per garantire che siano sostenibili in un ambiente in cui i ricavi sono influenzati dal contesto di bassi tassi di interesse e le perdite su crediti sono in aumento. Il digitale in questo senso può essere d'aiuto, non solo per ridurre i costi ma anche per contribuire all'aumento dei ricavi tramite l'erogazione di prodotti e servizi».

Enria ha quindi messo a confronto le banche Usa con quelle Ue: «Se consideriamo l'istantanea attuale, le banche europee e americane hanno affrontato questo shock pandemico con azioni simili. La differenza è principalmente nella redditività, nella profittabilità. Le banche Ue qui battono il passo. Poi la differenza sta nei livelli di provviste: anche qui abbiamo cercato di incoraggiare gli istituti ad agire in modo analogo».

—© Riproduzione riservata—



IERI IL CDA
Intesa Sp,
si a cedola
di 3,57 cent

Via libera, dal consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo, al progetto di bilancio d'esercizio e al bilancio consolidato 2020, con un utile netto di 679 milioni di euro per la capogruppo e di 3,277 miliardi a livello consolidato. All'assemblea degli azionisti, convocata per il 28 aprile, verrà sottoposta la proposta di un dividendo cash di 3,57 centesimi di euro per azione.

Si tratta della distribuzione di un importo complessivo di 693,667 milioni di euro. Non verrà peraltro effettuata alcuna distribuzione alle azioni proprie di cui la banca si trovasse eventualmente in possesso alla record date. La distribuzione cash, se approvata dall'assemblea, avrà luogo a partire dal 26 maggio, con stacco cedole il 24 e record date il giorno successivo.

—© Riproduzione riservata—■

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Via libera Consob all'offerta di Agricole. Dumont conferma i vertici

Creval, opa parte il 30/3

Previste sinergie per 86 milioni di euro

Con il via libera della Consob al prospetto di offerta, può partire l'opa in contanti di Crédit Agricole Italia sul 100% del Creval a 10,50 euro per azione. Essa prenderà avvio il 30 marzo per terminare il 21 aprile, salvo proroghe. Denis Dumont, azionista tramite Dgfd con una quota del 6,15%, ha depositato la lista di candidati, in vista dell'assemblea dei soci del 19 aprile, confermando gli attuali vertici: Alessandro Trotter (presidente), Luigi Lovaglio (a.d.), Massimiliano Scrocchi, Stefano Caselli (vice-presidente), Fausto Galmarini, Livia Aliberti Amidani, Paola Bruno, Jacob Kalma, Paolo Ciccarelli, Teresa Naddeo, Annalisa Donesana, Maria Giovanna Calloni, Renata Maria Ricotti.

«Il consiglio ha operato con indipendenza e successo», ha osservato Dgfd, «considerato anche il raggiungimento, in anticipo rispetto alla tempistica prevista, di alcuni degli obiettivi del piano industriale approvato in data 17 giugno 2019 e, con la presentazione della presente lista, intende dare continuità e stabilità alla governance per la definitiva esecuzione del piano nell'interesse di tutti gli azionisti, dei dipendenti e dei clienti di Creval».

L'altra lista depositata è quella di Assogestioni. I fondi aderenti hanno depositato una lista di minoranza di soli candidati indipendenti. I gestori che hanno presentato la lista sono titolari di circa il 3,30%

delle azioni ordinarie. La lista schiera Anna Doro, Serena Gatteschi, Stefano Gatti e Raul Mattaboni.

Intanto dal prospetto emerge che la Banque Verte intende procedere con la fusione di Creval anche nel caso in cui fosse impossibile il delisting. L'istituto guidato da Giampiero Maioli non intende rinunciare alla soglia minima del 50% del capitale con diritto di voto, più un'azione dell'emittente. Si riserva però di rinunciare parzialmente alla condizione di soglia minima (66,67%), purché la partecipazione che deterrà nel Creval con diritto di voto, dopo il perfezionamento dell'offerta e tenuto conto delle azioni già detenute, sia almeno pari al 50% con diritto di voto, più un'azione (soglia, quest'ultima, non rinunciabile).

L'istituto stima sinergie per 86 milioni annui in seguito all'integrazione del Credito valtellinese. La previsione «puramente teorica e matematica» del badwill che sarebbe generato dall'acquisizione è pari a 1,038 miliardi. Tale valutazione «ha in ogni caso un limitato valore informativo, in quanto essa è destinata a subire rettifiche all'esito del processo di due diligence». Le rettifiche sarebbero anche una conseguenza dell'andamento che il costo del credito ha avuto nel 2020 nonostante la pandemia.

Infine, l'istituto francese ha confermato un possibile aumento di capitale a seguito del perfezionamento dell'offerta.

—© Riproduzione riservata—



Occhio alla bomba Npl sulle banche

Andrea Enria, presidente del consiglio di sorveglianza della Bce, lancia l'allarme sui crediti deteriorati: «Certi istituti non possono resistere sul mercato a lungo»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Ormai, appare chiaro: la pandemia porterà sul mercato un'ondata di Npl che metterà a dura prova il comparto bancario e per questo è il caso di correre ai ripari. «Alcune banche non hanno la possibilità di resistere sul mercato ancora a lungo: serve pulizia». A parlare ieri è stato **Andrea Enria**, presidente del consiglio di sorveglianza della Bce, nel corso del suo intervento al Parlamento Ue davanti ai membri della Commissione per i problemi economici e monetari, per presentare il rapporto annuale della Bce sulle attività di vigilanza 2020.

Nel rapporto, la Bce evidenzia che «le iniziative e comunicazioni di vigilanza sono mirate ad assicurare che le banche sistemiche siano dotate di efficaci meccanismi di gestione del rischio di credito, e sufficienti capacità operative, per fare sì che questo sia adeguatamente valutato, classificato e misurato sui loro bilanci. Questo dovrebbe aiutare a contenere il peggioramento della qualità degli attivi, in questo modo mitigando gli shock improvvisi ove possibile».

Gli istituti bancari, dunque, si apprestano a dover affrontare un periodo di grandi difficoltà. Non a caso, il tema del consolidamento del settore si inserisce in un discorso più ampio relativo alla necessità delle banche di incrementare la redditività. Del resto, linee di credito e mutui potrebbero non venire restituiti in massa a causa della crisi di liquidità degli italiani. **Enria** osserva infatti che la pandemia di Covid-19 ha reso più urgente che mai per le banche affrontare le debolezze strutturali che determinano la loro bassa redditività.

«Anche prima della crisi causata dal Covid-19, infatti, il rendimento del capitale era inferiore al costo stimato del

capitale per la maggior parte delle banche sotto la nostra supervisione», spiega. «Gli istituti di credito devono adeguare i loro modelli di business per garantire che siano sostenibili in un ambiente in cui i ricavi sono influenzati dal contesto di bassi tassi di interesse e le perdite su crediti sono in aumento».

I parlamentari ieri hanno quindi sollevato il tema dello smaltimento degli Npl e di possibili nuove bad bank. «La cartolarizzazione è stato uno strumento importante per le banche italiane e per quelle greche. Gli analisti sono positivi sull'efficacia delle società di gestioni delle attività (Sga). Ma se le banche si muoveranno per tempo e prenderanno gli accorgimenti necessari sul rischio del credito forse non sarà necessario far ricorso alle Sga».

Infine, il capo della sorveglianza della Bce ha chiesto di accelerare sul completamento dell'Unione bancaria, sottolineando l'urgenza di un sistema comune europeo di assicurazione dei depositi.

Il problema sta proprio qui. Bisogna capire come la Bce intenderà muoversi. Se non verranno interrotte le linee di credito, allora l'ondata di Npl sarà inevitabile. Se invece le banche decideranno di chiudere i rubinetti, allora bisognerà cambiare le regole dell'Unione bancaria europea.

«Il consolidamento», ha concluso **Enria**, «può essere un fattore importante per aiutare ad affrontare l'eccesso di capacità e la frammentazione del settore bancario, portando potenziali sinergie e maggiore efficienza». L'obiettivo della banca centrale europea è quello «di fornire chiarezza su come valutare gli aspetti prudenziali dei progetti di consolidamento e di dissipare i timori che piani di integrazione credibili possano essere ostacolati dalle azioni di vigilanza della Bce».



ECONOMISTA Andrea Enria, consiglio di sorveglianza della Bce [Ansa]

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCIATA LA LINEA DEL FONDO BLUEBELL

Mps: «Nessuna base per azione di responsabilità»

■ Il cda di Mps permetterà ai soci di esprimersi sull'azione di responsabilità nei confronti degli ex vertici, Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, proposta da Bluebell Partners pur ritenendo che «allo stato non vi siano i presupposti per l'avvio» della stessa. La richiesta, che trova sponda nel M5S, trova motivo, per Bluebell, dal fatto che Mps ha dovuto accantonare 400 milioni di euro per rischi legali dopo la condanna di Profumo e Viola.

Il fondo di Giuseppe Bivona, ricorda Mps, è portatore «di un interesse in proprio confliggente con quello» della banca in quanto consulente di alcuni investitori che hanno fatto causa a Siena.



Risiko bancario

Con le nozze Bpm-Bper il sistema creditizio avrebbe meno vincoli

BRUNO VILLOIS

■ Il sistema bancario italiano potrebbe essere prossimo ad alcuni nuovi accorpamenti, riguardanti i primi 10 istituti. Unicredit, seconda banca italiana, con l'arrivo del nuovo Ceo, secondo i rumors finanziari, guarderebbe a Mediobanca e forse a Banco Bpm, Popolare nata dal matrimonio tra Bpm e Popolare di Verona, unica fusione effettuata secondo il dettame delle fusioni tra Popolari, promulgato dal Governo Renzi. A sua volta lo stesso Banco Bpm studia i vantaggi di una fusione con Bper, mentre Monte Paschi, ancora sotto controllo dello Stato, è alla ricerca di una sposa cui portare una dote di prima grandezza, associata però a una finanziaria molto fragile.

Nel 2011 gli istituti bancari eran poco più del doppio di oggi, il motivo del calo è legato ai costi di mantenimento delle strutture bancarie, allo svuotamento delle filiali e alla concorrenza delle banche online, mentre un provincialismo perdurante e impregnato di localismo politico, non ha voluto e non vuol comprendere quanta importanza ricopra l'aspetto dimensionale, almeno per le prime 10 banche, di cui due sono già a capitale estero.

La differenza che c'è tra le prime due della classe - Intesa e Unicredit - e la terza e la quarta è grande, mentre sarebbe auspicabile per l'intero sistema economico e per tutta la clientela che lo fosse molto meno.

Il nostro sistema manifatturiero ha una vocazione all'export superiore a ogni altro Paese Ue (eccezion fatta per la Germania), condizione che imporrebbe alle banche di avere una presenza all'estero molto più rappresentativa dell'attuale, cosa che peraltro e solo in parte si possono permettere le prime due banche. Stesso criterio di solidità, anche se sensibilmente migliorato nell'ultimo lustro dalla grande maggioranza degli istituti di credito, do-

vrebbe allinearsi su livelli analoghi, pur differenziati nella dimensione, almeno per le prime 10 banche, cosa che oggi non è proprio.

In questo scenario di importanza per l'intero sistema socio economico si sta delineando un percorso, che se portato a termine, chiuderebbe per un po' di anni altri risiko e che eviterebbe acquisizioni dall'estero. L'attenzione del mercato e degli analisti è su Banco Bpm, i cui fondamentali patrimoniali e finanziari sono stati così migliorati da avvicinarsi a quelli di Intesa, così come l'organizzazione portata avanti in questi anni ha fatto sì che oggi la banca è in linea coi miglior leader di mercato, con la controllante attiva ad ampio raggio e in grado di operare su ogni dossier e le sue due maggiori controllate - Banca Aletti e Banca Akros - in posizione apicale nel loro settore.

Non a caso i rumors pensano che Unicredit ne sia molto interessata, ma il miglior matrimonio sarebbe con Bper, creando un'unione che ridurrebbe il divario con le prime due big, rendendo il mercato creditizio meno vincolante e vincolato. Operazione che farebbe sì che la clientela non subirebbe scossoni, grazie a un processo d'integrazione industriale in grado di creare valore e non solo fini fiscali o occupazionali come successo in altri casi. In più l'asse industriale-finanziario Milano-Bologna-Verona-Padova-Treviso ne avrebbe indubbi benefici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CRISI SENZA FINE, DRAGHI CORRE AI RIPARI

Aiuti alle imprese tutto l'anno

Il governo prorogherà oltre giugno le moratorie sui prestiti. Boom di morti da Covid L'Abi convince Franco (Mef): allungate garanzie e liquidità fino all'uscita dal tunnel

GOVERNO ALLO STUDIO C'È IL PROLUNGAMENTO DELLE GARANZIE E DELLE MORATORIE

Ancora liquidità per le imprese

La misura per estendere i provvedimenti oltre la scadenza del 30 giugno potrebbe arrivare con il nuovo decreto Sostegni di aprile. Franco: a fine anno uscita graduale dalle misure straordinarie

DI LUISA LEONE

Governo al lavoro per non bloccare le fonti di liquidità alle imprese ancora colpite dalla pandemia. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* l'obiettivo è quello di estendere oltre la scadenza del 30 giugno le garanzie pubbliche per i finanziamenti e se possibile anche le moratorie sui crediti, come più volte chiesto dall'Abi. Una mossa che si sarebbe voluta anticipare da parte di molte forze politiche già con la conversione del decreto Sostegni, attualmente in Senato per la conversione. Ma non ci sono molte munizioni a disposizione: per gli emendamenti infatti la dote è di circa 550 milioni di euro. E comunque occorrerà anche del tempo per negoziare le misure con Bruxelles, anche se l'estensione del Temporary Framework fino alla fine dell'anno sarà sicuramente d'aiuto.

Per questo l'idea che si starebbe facendo avanti sarebbe quella di inserire i nuovi provvedimenti pro-liquidità nel prossimo decreto che dovrebbe contenere le nuove misure di sostegno all'economia da varare in aprile. Prima infatti sarà necessario adottare il Documento di Economia e Finanza, atteso da calendario per il prossimo 10 aprile, nel quale si prevederà, come già annunciato dal premier Mario

Draghi, un nuovo scostamento di bilancio, verosimilmente tra i 20 e i 30 miliardi di euro per finanziare i nuovi sostegni alle categorie più colpite dalle chiusure. E in questo quadro dovrebbero inserirsi anche le misure proliquidità. In particolare per le garanzie pubbliche, oggi a valere sul Fondo centrale di garanzia per le Pmi e Sace per le medie e grandi imprese, si starebbe valutando anche di provare a estendere la durata dei rimborsi, oggi fino a 10 anni per importi entro 30 mila euro e sei anni per gli altri. Mentre per risolvere la questione delle moratorie, molto spinosa perché un allungamento rischia di far ricadere quei crediti nella rete della riclassificazione del rischio, si sarebbe ragionato al Mef anche di provare a bypassare il problema prevedendo la ripresa del pagamento dei soli interessi, ma la partita in Europa resta complessa. Non a caso lunedì l'Abi è tornata a parlare dell'importanza del prolungamento delle moratorie e della sterilizzazione dei loro effetti con il commissario agli Affari economici Ue Paolo Gentiloni. Quanto alle garanzie il percorso dovrebbe essere più agevole ma al momento è difficile immaginare se la procedura potrà restare identica all'esistente o prevedere modifiche.

In una recente audizione, per

esempio, la Banca d'Italia ha proposto di rendere l'uscita dal sostegno graduale, magari abbassando le percentuali del credito garantito per le varie categorie e/o inserendo un piccolo costo per quelle che oggi sono completamente gratuite. Di certo ieri il responsabile dell'economia, Daniele Franco, nel corso di un evento organizzato da Bloomberg, ha detto che si aspetta «di terminare con le misure di sostegno all'economia verso la fine dell'anno», aggiungendo che si tratterà di una «uscita graduale».

Intanto sul tema della liquidità per le imprese è partito anche il pressing in Camera e Senato. «All'interno dell'iter parlamentare del decreto Sostegni intendiamo presentare emendamenti per consentire alle imprese che hanno ottenuto un prestito garantito dallo Stato di chiedere una proroga: una soluzione simile è stata adottata in Francia», ha detto ieri il presidente della commissione Bilancio del Senato Daniele Pesco (M5s). «In secondo luogo riteniamo che il Governo debba lavorare in sede europea per ottenere tutta la flessibilità possibile nell'applicazione delle nuove regole Eba, che da luglio farebbero scattare per le banche l'obbligo di riclassificare come deteriorati proprio i crediti oggetto di sospensione», ha concluso il senatore. (riproduzione riservata)





6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Il piano vaccini non è l'unica emergenza: fare presto con le moratorie

DI ANGELO DE MATTIA

Vaccinazioni e moratorie bancarie chiamano in causa il governo e le istituzioni europee. Quanto alle prime, si fa sapere che l'esecutivo incalza le regioni: bisogna passare dalle 200 mila somministrazioni giornaliere del vaccino fino ad almeno 400 mila ed è opportuno avvalersi anche della piattaforma di Poste italiane per le prenotazioni e la gestione delle relative operazioni. Parallelamente, si starebbe preparando una iniziativa congiunta di Italia, Germania e Francia per la seduta del Consiglio europeo di giovedì e venerdì prossimi al fine di rafforzare il piano di acquisti e distribuzione dei vaccini nonché di valutare la possibilità di un'autonoma produzione in sede europea. Sono, queste, misure opportune ma il provvedimento radicale, in presenza del caos e delle inadeguatezze che si stanno manifestando in diverse aree del Paese, consisterebbe nel dare il doveroso seguito applicativo alla recente sentenza della Corte costituzionale che ha sancito l'esclusiva competenza dello Stato nell'azione di contrasto della pandemia la quale rientra nella profilassi internazionale, un'attribuzione, dunque, non delle Regioni.

Il governo, insomma, dovrebbe andare al di là dell'incalzare queste ultime e assumere, come un vero potere-dovere, la piena responsabilità di tutte le iniziative e misure antipandemiche. Del resto, nella conferenza-stampa del 19 marzo, il premier Mario Draghi ha detto che, se il coordinamento in sede europea non fosse stato adeguato, l'Italia avrebbe provveduto autonomamente. Ciò non può che significare l'utilizzo pieno delle competenze dello Stato che è pure, come si è detto, un dovere.

Quanto alle moratorie legislative e non legislative, non si può lasciare solo all'Abi, che giustamente sta agendo con il presidente Antonio Patuelli e il direttore generale Giovanni Sabatini, la difesa del prolungamento della sospensione dopo il 30 giugno e della flessibilità che eviti la conseguenza di

dovere scritturare negativamente nei bilanci delle banche i crediti che non fossero più prorogati, in particolare, come *default*, ricorrendo determinate condizioni. E ciò con tutte le negative conseguenze. In primo piano, la competenza ad adottare misure che si impongono per lo *stato di eccezione* in cui continuiamo a trovarci a motivo della persistenza della pandemia e delle sue ricadute sono l'Eba e la Commissione Ue. Potrebbe intervenire in via straordinaria anche l'Europarlamento. Sono 350 mila le famiglie interessate e finora, tra persone fisiche e persone giuridiche, si sono avvalse della moratoria 2,7 milioni.

Le conseguenze di una cessazione a fine giugno delle moratorie avrebbero lo straordinario effetto, assai raramente così manifestatosi, di colpire insieme le banche, le imprese, le famiglie, l'economia. Allora occorre operare, da parte del governo, perché in sede europea si decidano proroghe e flessibilità. Le disposizioni dell'Eba non possono non tenere conto della situazione: lo impongono ragionevolezza e realismo. Ma bisogna anche pensare a possibili contromisure ove dovesse persistere un atteggiamento di irragionevolezza e di cieco rigorismo.

Gli stessi indirizzi della Vigilanza unica coesistente con la Bce – la cui presidente Christine Lagarde si è detta favorevole alle proroghe – potrebbero, in sede applicativa, aprire spazi per la flessibilità. Così come sarebbe utile un atto dell'Europarlamento che darebbe sostegno al suddetto prolungamento. Non sarebbe, invece, accettabile una chiusura delle istituzioni competenti, che finirebbe per provocare danni ingenti. Non andrebbe esclusa, per l'irragionevolezza di una eventuale chiusura, anche la via giurisdizionale. Non si può stare fermi di fronte al *periculum in mora*. Il governo non è uno spettatore. Ha il dovere di agire tempestivamente e con decisione. (riproduzione riservata)



Bce al paradosso del contante

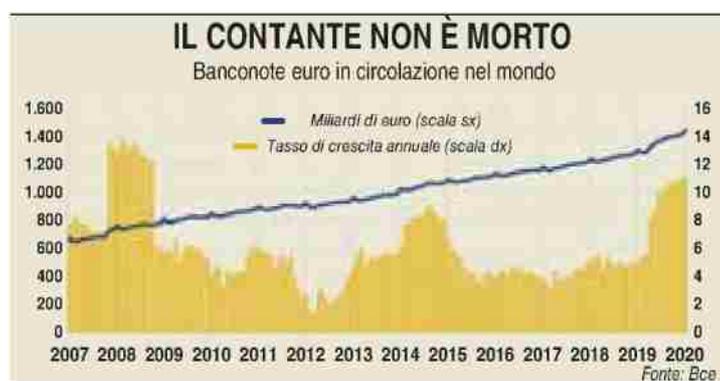
*Il cash circolante in Europa è salito dell'11% a 1.435 miliardi
In tempi di crisi aumenta la domanda da parte di famiglie
e imprese, ma gran parte degli euro di carta sono all'estero*

DI FRANCESCO BERTOLINO

Il boom dei pagamenti digitali contante ha convinto la Banca Centrale Europea a studiare un euro virtuale, ma nel 2020 Francoforte ha dovuto badare soprattutto a stampare banconote. L'anno scorso la Bce ha emesso banconote per 141 miliardi, più del doppio rispetto al 2019 (+130%), nonostante la crisi pandemica abbia impedito molti dei commerci abitualmente conclusi in contanti. Una ricerca della stessa Bce ha spiegato questo «paradosso del contante» con la propensione di famiglie e imprese a rifugiarsi nel denaro di carta in tempi di crisi. Fra 2019 e 2020 infatti il valore degli euro cash in circolazione è passato da 1.293 a 1.435 miliardi di euro con un incremento dell'11%. Per ritrovare un tasso di crescita tanto elevato bisogna tornare al settembre 2008,

all'indomani del collasso di Lehman Brothers che scatenò la grande crisi finanziaria. Risalendo ancora nel tempo, la domanda di banconote si era già impennata nel 2000, poco dopo lo scoppio della bolla dei titoli tecnologici. Queste coincidenze temporali dimostrano, secondo la Bce, che a torto o a ragione nelle crisi famiglie e imprese considerano il contante il primo bene rifugio. Ciò però non spiega perché, seppur in misura minore, gli euro di carta in circolazione aumentino anno dopo anno nonostante un numero crescente di pagamenti avvenga con carte o online. Perché, in altri termini, le banconote siano sempre più richieste ma sempre meno usate. Considerata la difficoltà di tracciare il contante, è impossibile ricostruirne con precisione i detentori e gli utilizzi. La ricerca stima che fra il 13 e il 30% del cash circolante sia adoperato per transazioni, ossia che fra 186 e 430 miliardi

servano da mezzo di scambio. Ne discende che fra il 70 e il 90% degli euro in contanti sono invece dormienti, mantenuti sotto il materasso come riserva di valore. Buona parte delle banconote in euro - fra il 30 e il 50% del valore totale - si trova all'estero, specie nei Paesi poveri o in via di sviluppo, dove le monete delle economie sviluppate sono considerate una protezione contro la volatilità delle valute locali. Fra il 27 e il 50% del contante è invece conservato in Europa da famiglie e imprese. Detto altrimenti, in media un adulto europeo possiede fra 1.270 e 2.310 euro cash. Nel conto sono incluse banche e altre istituzioni finanziarie che, nota lo studio della Bce, hanno accelerato l'accumulo di contanti a partire da giugno 2014, da quando cioè il tasso sui depositi presso la Bce è sceso per la prima volta al di sotto dello zero. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Abi: estendere le garanzie sulle cartolarizzazioni

di **Onofrio Giuffrè**

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il direttore generale Giovanni Sabatini hanno inviato ieri una lettera al governo e alla Banca d'Italia per sottolineare l'importanza che nei prossimi provvedimenti legislativi sia prevista l'estensione del meccanismo delle garanzie pubbliche sulle operazioni di cartolarizzazioni di portafogli di crediti deteriorati (le cosiddette Gacs). «Tale strumento finanziario si è rivelato utilissimo per ridurre il peso dei crediti deteriorati nei bilanci delle banche e liberare risorse per poter erogare nuovo credito», ha osservato l'Abi. A tal fine, ha aggiunto l'associazione bancaria, «sarebbe opportuno estendere la misura anche ai portafogli di crediti classificati come inadempienze probabili». La lettera è stata inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi e ai ministri Daniele Franco (Economia), Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico) e Luigi Di Maio (Esteri) e al governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco.

Ieri Patuelli e Sabatini hanno inoltre evidenziato al commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni che è indispensabile prorogare le moratorie sui prestiti a imprese e famiglie, in scadenza a fine giugno, «quando la pandemia e i suoi effetti economici non saranno certo conclusi». (riproduzione riservata)



L'offerta di Crédit Agricole

Creval, Opa in salita Per il 20% dei soci prezzo troppo basso

di **Vittoria Puledda**

MILANO – L'Opa sul Creval entra nel vivo: incassato l'ok della Consob alla pubblicazione del Prospetto, il 30 marzo partirà sul mercato il periodo utile per consegnare le azioni al Crédit Agricole, che si concluderà il 21 aprile (salvo proroghe). Prezzo proposto, 10,5 euro per azione, obiettivo la fusione e il delisting. L'asticella è fissata al 66,67% del capitale ma l'Agricole si riserva di accettare anche una quota del 50% del capitale più un'azione.

Il percorso per la banca francese non è certo in discesa: ieri Creval ha chiuso in lieve calo, meno 0,23%, ma resta ben sopra al prezzo di offerta, a 11,976 euro (circa il 14% in più). Non solo, ieri un altro investitore istituzionale, Melqart Asset Management (al 4,8% del capitale della banca della Valtellina) ha annunciato che al prezzo offerto non intende consegnare le azioni perché «sottovaluta materialmente» il Creval. A questo punto il "fronte del no" - che conta Alta Global, Hosking Partners e Petrus Advisers - ha raggiunto complessivamente una quota del 20% (il fondo Kairos, che pure aveva espres-

so qualche distinguo iniziale, potrebbe aver ridotto la sua quota dall'originario 3%). Il principale azionista del Creval, il francese Denis Dumont (circa al 10%) non si è espresso in modo palese; tuttavia, ha presentato la lista per il rinnovo del cda (l'assemblea si terrà il 19 aprile, due giorni prima la conclusione dell'Opa) confermando l'attuale vertice, a partire dall'amministratore delegato Luigi Lovaglio. Nei prossimi giorni (forse durante il fine settimana) anche il cda della banca dovrà esprimersi formalmente sull'Opa. Che, secondo il Crédit Agricole, porterà a sinergie da fusione per circa 86 milioni a fronte di costi di integrazione e ristrutturazione pari a «non meno di 345 milioni». La banca francese può già contare su una partecipazione potenziale del 17,7% ed ha l'autorizzazione a salire fino al 20% (a prescindere dalle azioni che verranno apportate in Opa). Parigi ha più volte sottolineato che considera l'offerta corretta e non intende alzare il prezzo, mentre nel Prospetto ha sottolineato che nel Creval potrebbero «eventualmente emergere ulteriori rettifiche su crediti non riflesse nel patrimonio netto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Giampiero Maioli**
Ad di Crédit Agricole Italia

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Quella asimmetria da superare tra banche e imprese

Sostenere la ripresa / 2

I DATI DI BANKITALIA SUGGERISCONO CHE UNA PARTE NON TRASCURABILE DEGLI NPL TORNA IN BONIS DOPO QUALCHE TEMPO

Andrea Bonechi

L' emergenza sanitaria e i provvedimenti drastici che ne sono conseguiti hanno moltiplicato le esigenze delle imprese di avviare processi di ristrutturazione, di razionalizzazione, di aggregazione, di ricapitalizzazione. Operazioni che, per condurre a scelte corrette, presuppongono la conoscenza del valore d'impresa. Spesso i valori sono tratti da multipli (di Borsa o di transazioni comparabili), ma in periodi di crisi i multipli di transazioni realizzate nel passato sono espressivi di parametri riferiti a contesti differenti, mentre i multipli di Borsa risultano svuotati di significato economico per il venir meno del nesso causale fra prezzi e quantità poste a denominatore del multiplo (risultati 2019 non espressivi del nuovo contesto, risultati 2020 non espressivi di una normale capacità di reddito, risultati 2021 troppo incerti). Eppure i multipli affascinano imprenditori e manager perché il loro pregio consiste nell'essere semplici e veloci nel fornire un'indicazione di valore, ma il loro difetto consiste nel fornire in fasi di crisi falsi segnali se non supportati da un'adeguata analisi fondamentale.

Ma cosa sono i fondamentali? I fondamentali altro non sono che le determinanti della capacità di reddito, delle prospettive di crescita e dei profili di rischio dell'impresa e che in gergo vengono definiti i *driver* del valore. Necessariamente i fondamentali variano da impresa a impresa. Un esempio? Due imprese – una con un portafoglio clienti molto concentrato e l'altra con un portafoglio clienti più omogeneamente distribuito, ma eguali sotto tutti gli altri profili – non possono avere lo stesso valore. Eppure, i multipli così come altre tecniche di valutazione se prive di adeguata analisi fondamentale (quali il Dcf, *Discount cash flow*), non avrebbero mai colto la differenza.

Vi è dunque la necessità di uno sforzo straordinario di selezione delle imprese sfortunate (realmente risanabili) e delle imprese in declino senza prospettive di ristrutturazione. Lo sforzo deve fondarsi su un'analisi fondamentale e su una valutazione d'azienda in grado di guadagnare la disponibilità delle banche e più in generale del sistema finanziario, a favore del *restructuring* delle imprese realmente risanabili.

È dunque necessario che si rinnovi la relazione tra Valore e Credito e, tenuto conto che le misure di sostegno intraprese dal governo hanno individuato le banche quali veicolo di moltiplicazione della liquidità nel sistema, l'attenzione si sofferma sul ruolo centrale che espone il sistema bancario a possibili trasmissioni dello shock della crisi di liquidità, con le inevitabili tensioni sia sui bilanci delle banche e sui rapporti banca-impresa. La disamina della situazione strutturale del sistema bancario, letta con le lenti di ingrandimento della prospettiva post-pandemica, va declinata nella qualità degli attivi patrimoniali. La considerazione per cui, per soddisfare le esigenze di liquidità originate dalla crisi, si generi un aumento rilevante del tasso di insolvenza e con esso il deterioramento "strutturale" degli attivi bancari, unitamente alla "leggerezza" dei fondamentali di un sistema economico di fronte a un evento globale e imprevedibile, offre per osmosi letteraria un quadro di "insostenibile leggerezza strutturale": è plausibile renderla "sostenibile"?

Ciò che può variare radicalmente la prospettiva è il valore reale sottostante a ciò che genera quegli attivi. Il merito di credito dovrà dunque volgere alla più ampia considerazione di aspetti "valorosi" dell'impresa, aggettivo accattivante voluto e non casuale, ovvero valori non espressi direttamente dai dati contabili e neppure extra contabili, bensì espressione della elaborazione degli stessi e di tutto il set di informazioni che la banca ha e può acquisire, intelligentemente incrociato con il set di informazioni a disposizione dell'imprenditore. Ma "valoroso" anche perché coraggio, provate capacità, efficacia (tre dei significati più accreditati dell'aggettivo) dovranno permeare l'auspicata revisione innovativa.

La prospettiva di un incremento di crediti deteriorati (*non performing loans*, o Npl) quanto rischierebbe di determinare una restrizione della offerta di credito? Le evidenze disponibili presso la Banca d'Italia suggeriscono che una parte non trascurabile degli Npl concessi a imprese in difficoltà tornano *in bonis* dopo qualche tempo, segno inconfutabile che una parte non trascurabile delle aziende possiede valori sottostanti non adeguatamente stimati.

Se vogliamo credere che il sistema bancario possa sostenere la ripresa occorre anche credere



che esso sia capace di procedere nella gestione futura degli Npl, quelli che si genereranno dalla attuale crisi da pandemia, secondo le direttrici indicate anche da Paolo Angelini, capo del dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, in un suo scritto del tutto condivisibile: buone politiche di vigilanza in materia di Npl dovrebbero indurre le banche a massimizzare tale quota di aziende che tornano *in bonis*, non a sbarazzarsi degli Npl a tutti i costi.

Il sistema bancario può ben accettare l'errore di previsione (a posteriori): se il lavoro di valutazione sarà stato complessivamente ben fatto, peserà certo meno delle perdite da cessione degli Npl. Occorre colmare l'asimmetria informativa fra banche e imprese, prima che intervengano segnali di crisi irreversibile, quando gli interessi di azionisti e di creditori sono ancora allineati. Il travaso di informazioni dalle banche all'impresa e dall'impresa alle banche costituisce la via attraverso la quale affrontare un consapevole percorso virtuoso di valutazione e deve essere realizzato da professionisti indipendenti in grado di incrociare le informazioni (di natura privata) delle imprese e le informazioni di settore (riservate) a disposizione degli istituti di credito, raccogliendo la fiducia delle banche e dell'impresa per i requisiti di indipendenza assoluta, comportamenti deontologicamente ineccepibili e competenze tecniche adeguate alla rappresentazione dei fondamentali dell'impresa attraverso una stima affidabile del valore del suo attivo.

Proprio qui si determina la capacità del sistema bancario di sostenere la ripresa economica che tutti si attendono allorquando gli effetti della pandemia saranno superabili, consci che le difficoltà che conseguissero per le imprese nell'accedere al credito bancario potrebbero inasprire la fase recessiva anziché sostenere la ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CREDITI DETERIORATI**L'Abi scrive al Governo: prolungare le garanzie sulle cartolarizzazioni**

L'Abi, l'associazione delle banche italiane, prende carta e penna e scrive al Governo per chiedere un'estensione delle garanzie pubbliche gacs sulle cartolarizzazioni dei crediti deteriorati nei prossimi provvedimenti legislativi.

Come anticipato ieri da Il Sole 24 Ore, insieme al prolungamento delle moratorie sui crediti, il tema delle gacs è in cima all'elenco degli strumenti necessari secondo le banche a evitare improvvisi black-out nel sostegno all'economia.

In una nota dell'associazione di Palazzo Altieri si legge che il presidente Antonio Patuelli e il direttore generale Giovanni Sabatini hanno inviato ieri una lettera alle Istituzioni italiane «per sottolineare l'importanza che nei prossimi provvedimenti legislativi sia prevista l'estensione del meccanismo delle garanzie pubbliche sulle operazioni di cartolarizzazioni di portafogli di crediti deteriorati», attualmente in scadenza a fine maggio.

Nella lettera, inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi e, tra gli altri, al ministro dell'Economia Daniele Franco, si ricorda come le gacs si siano dimostrate uno strumento utilissimo «per ridurre i crediti deteriorati nei bilanci delle banche e liberare risorse per poter erogare nuovo credito».

Dall'Abi nella missiva pure la proposta di allargare il perimetro delle garanzie pubbliche anche alle cartolarizzazioni dei crediti classificati come inadempienze probabili.

Accolto con scetticismo al suo debutto, lo strumento delle Gacs si è dimostrato efficace in Italia nel migliorare il mercato degli Npl. Secondo l'ultimo rapporto di Banca Ifis, dal 2016 a oggi le Gacs sono state 35 per un totale di 85 miliardi di euro lordi di Npl cartolarizzati. Il dato più rilevante - sempre secondo le elaborazioni di Ifis - è il contributo fornito a far aumentare dal 27% al 36% del 2019 il prezzo medio delle operazioni sui crediti deteriorati secured (garantiti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CREDITO

**Enria (Bce)
rilancia sulle
fusioni bancarie**

Beda Romano — a pag. 25

Banche, la Bce rilancia le fusioni «Senza aiuti rischio shock»

Credito

**Enria (Vigilanza bancaria):
«Consolidamento
contro la frammentazione»**

**Pressing sui legislatori:
«Completare al più presto
l'Unione bancaria europea»**

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

È un quadro cauto, se non preoccupato, quello che Andrea Enria, presidente del consiglio di vigilanza bancaria, ha tratteggiato ieri dinanzi al Parlamento europeo. A un anno dallo scoppio della crisi economica provocata dalla pandemia virale, il settore creditizio, ancora molto frammentato, rimane al centro dell'attenzione. Lo stesso banchiere centrale ha esortato i paesi membri a completare l'unione bancaria per permettere all'Unione di rafforzarsi in un ambito delicatissimo.

«Sebbene le misure di sostegno pubblico attenuino i rischi, la profonda recessione causata dalla pandemia dovrebbe portare a un deterioramento della qualità degli attivi bancari - ha avvertito l'economista durante l'audizione parlamentare -. Questo deterioramento sarà probabilmente più evidente nei settori più colpiti dal-

la pandemia e dalle successive misure di confinamento; rifletterà le differenze nella forza e nella velocità della ripresa nei vari settori di attività».

Per ora, i livelli di sofferenze bancarie sono rimasti relativamente stabili. I governi stanno sostenendo l'economia per preservare per quanto possibile il tessuto imprenditoriale. Ma la Banca centrale europea è preoccupata: «La prima priorità è quella di (...) monitorare i potenziali shock improvvisi nella qualità degli attivi, che potrebbero verificarsi una volta che le misure di sostegno pubblico legate alla pandemia verranno abolite», ha spiegato il presidente Enria, notando la fragilità delle piccole e medie imprese.

In un contesto ancora molto fragile, il banchiere centrale ritiene che fusioni e acquisizioni bancarie siano necessarie. «Il consolidamento del settore bancario può essere un fattore importante per aiutare ad affrontare la sovracapacità e la frammentazione del settore bancario, portando potenzialmente a sinergie e a maggiore efficienza». Alcune banche si stanno rivelando troppo piccole rispetto alla taglia del mercato europeo e alle esigenze di competitività.

Nei mesi scorsi, la vigilanza europea ha chiesto alle banche di interrompere la distribuzione di dividendi. Di recente, il divieto è stato leggermente allentato. Andrea Enria ha ricordato: «Ci sono comunque limitazioni che rimarranno valide per tutte le banche fino a settembre. Dopo torneremo a un dialogo con le

banche individuali basate sulle loro proiezioni patrimoniali, e se queste saranno affidabili e in linea con i requisiti di vigilanza non ci sarà più alcuna restrizione».

Il banchiere centrale ha completato la sua audizione, tornando sul progetto di unione bancaria. Solo due dei tre pilastri hanno visto la luce: la vigilanza e la risoluzione. Manca all'appello l'assicurazione in solido dei depositi, di cui si discute da tre anni almeno. I paesi membri non hanno ancora trovato un equilibrio tra riduzione dei rischi e condivisione dei rischi. La stessa crisi economica provocata dalla pandemia non facilita il negoziato, per non parlare delle prossime elezioni in Germania e in Francia.

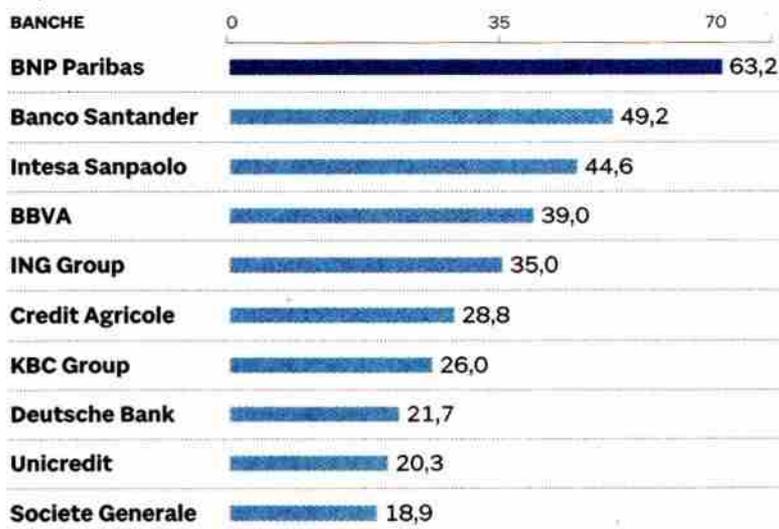
«La mancanza di una rete di sicurezza completamente integrata nell'unione bancaria preserva le segmentazioni nei mercati nazionali, che influiscono negativamente sull'efficienza del settore bancario europeo e sul perseguimento delle nostre priorità di vigilanza», ha avvertito il presidente Enria. «È importante (...) completare l'unione bancaria, per garantire che i depositanti negli Stati membri partecipanti godano dello stesso livello di protezione dei loro risparmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La top 10 delle banche dell'Eurozona

Capitalizzazione. In miliardi di euro



Fonte: Thomson Reuters



ANDREA ENRIA
 Presidente
 del Consiglio
 di vigilanza
 bancaria
 della Banca
 centrale europea

PARTERRE**L'INIZIATIVA DI BLUEBELL**

Mps rimette ai voti l'azione di responsabilità

Nonostante il cda Mps ritenga «che allo stato non vi siano i presupposti per l'avvio di un'azione di responsabilità», nell'assemblea del 6 aprile, verrà consentito «in uno spirito di assoluta trasparenza e nel solco di quanto fatto in passato, di consentire di esprimersi sull'azione» verso gli ex vertici, Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, proposta da Bluebell Partners. È quanto si legge nei documenti predisposti dalla banca in vista dell'assemblea e in cui precisa che mentre l'investimento azionario di Bluebell in Mps, rappresentato da 25 azioni, è «simbolico», Bivona opera «da anni quale consulente di fondi che hanno convenuto in giudizio» la banca, in cause in cui «si discutono molte delle questioni oggetto delle proposte di azioni di responsabilità» e in cui si formulano «domande risarcitorie per importi significativi». Finora l'assemblea ha sempre respinto le sei azioni di responsabilità proposte da Bluebell. A favore si sono espressi i 5Stelle, con un endorsement a Bivona direttamente da Beppe Grillo sul suo blog. (R.FI.)



IL PUNTO

Allarme Bce "Rischio choc sui crediti deteriorati"

FABRIZIO GORIA

Occhi puntati su crediti in sofferenza e gestione dei rischi. Per le banche dell'eurozona la crisi pandemica non è ancora finita. A dirlo è Andrea Enria, presidente del Consiglio di sorveglianza della Banca centrale europea, parlando di fronte alla Commissione per l'economia del Parlamento europeo. Che pone le basi per l'uscita dell'industria creditizia dall'attuale stato di emergenza.

Tre sono i pilastri individuati da Enria. Gestione del rischio di credito da un lato, consolidamento tra realtà bancarie dall'altro, completamento dell'unione bancaria sullo sfondo. Nell'immediato, secondo la Bce, preoccupa il possibile deterioramento della qualità degli asset in

pancia degli istituti di credito. Pertanto, ha spiegato Enria, a breve la Bce comunicherà i risultati delle analisi del mercato europeo, «per garantire la trasparenza in merito ai nostri risultati e alle azioni di vigilanza». Dopodiché, le banche dovranno adeguarsi. Anche valutando operazioni di fusione e acquisizione, spinte da anni da Francoforte.

Non meno importante è il tema della futura classe dirigente. Per Enria, le realtà bancarie più importanti dell'eurozona dovrebbero chiedere il riscontro della Bce sulle nomine dei dirigenti. Opinione che non sarebbe vincolante, ma indicativa. Uno strumento, secondo Francoforte, utile a evitare asimmetrie e malversazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Enria



IL 20% IN MANO AGLI OPPOSITORI. MA AGRICOLE TIRA DRITTO

Creval, cresce la fronda all'opa francese gli hedge fund vogliono alzare il prezzo

TEODORO CHIARELLI

La battaglia del Credito Valtellinese entra nel vivo. Con il via libera di Consob al prospetto, l'opa cash del Crédit Agricole sul 100% del Creval a 10,5 euro per azione, partirà il 30 marzo per terminare il 21 aprile. Intanto cresce il numero degli azionisti che rifiutano l'offerta della Banque Verte e che ne chiedono un miglioramento. Un gruppo con diverse anime che coagula il 20% del capitale. Non molla la presa anche l'imprenditore francese Denis Dumont, vicino al 10%, che in vista dell'assemblea del prossimo 19 aprile, ha confermato per il cda l'attuale vertice con in testa il presidente Alessandro Trotter e l'ad Luigi Lovaglio. Alle posizioni di Alta Global, Hosking Partners e Petrus Advisers si è aggiunta Melqart Am che controlla il 4,8% del Credito Valtellinese. L'invito dell'hedge fund è quello di «rifiutare con forza l'offerta e trovare alternative strategiche che possano valorizzare meglio la banca». L'opa che partirà martedì prossimo e du-

rerà tre settimane, è tutta cash al prezzo di 10,5 euro per azione, con un premio pari al 21,4% rispetto agli 8,652 euro del 20 novembre 2020, giorno precedente all'annuncio. L'obiettivo è di raggiungere una soglia minima del 66,67%, con la possibilità di scendere fino al 50% più un'azione. La partita è tutta da giocare fino all'ultimo. Il Crédit Agricole può contare su una partecipazione del 17,7% e ha l'autorizzazione a salire fino al 20%. Di fatto è già il primo azionista. Parigi considera l'offerta corretta e non intende fare passi indietro. L'obiettivo è «industriale»: costruire un solido gruppo bancario italiano. Gli hedge fund cercano di strappare un aumento del prezzo e «minacciano» di far fallire l'opa. La Banque Verte non sembra disposta a cedere. Anche se l'opa fallisse, forte del suo accordo di bancassicurazione con Creval e del 20% che già controlla, sarebbe comunque l'azionista di riferimento. La conquista richiederebbe soltanto tempi più lunghi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



BANCHE

Opa Creval, Credit Agricole: sinergie per 86 milioni

Il gruppo franco-italiano «non prevede esuberi o tagli al personale»

••• Un'integrazione fra Credit Agricole e Credito Valtellinese permetterebbe di rafforzare il posizionamento del gruppo sul mercato italiano «raggiungendo una quota di mercato del 5%», con oltre 1200 filiali e 2,8 milioni di clienti. A sottolinearlo è il prospetto dell'opa lanciata dal gruppo franco-italiano sul Creval, approvato lunedì sera da Consob. Credit Agricole, sottolinea il documento, «persegue un progetto di crescita in Italia, attento sia alla redditività che alla sostenibilità, da realizzarsi attraverso l'incremento delle proprie dimensioni e il rafforzamento della propria posizione competitiva, anche mediante l'integrazione con realtà bancarie che abbiano caratteristiche complementari in termini di vocazione a servire il territorio, solidità del profilo di rischio e capacità distributiva». Fra gli altri vantaggi dell'opa la possibilità che la qualità degli attivi possa «beneficiare di un significativo miglioramento» e la «significativa solidità finanziaria» del gruppo frutto dell'integrazione. Il Credit Agricole ritiene di poter ottenere dall'integrazione del Credito Valtellinese, su cui ha lanciato un'opa, sinergie per almeno 86 milioni, di cui 50 sul fronte dei costi e 36 su quello dei ricavi, da realizzare rispettivamente in 3 e 4 anni. Come sottolinea nel documento, il gruppo franco-italiano «non prevede di dare corso a piani di esubero, tagli del personale o altre misure organizzative che potrebbero incidere significativamente sull'attività della banca e sulle persone che vi lavorano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Lettera dell'Abi

«Va ridotto il peso dei crediti deteriorati»



••• Il presidente Abi Antonio Patuelli e il dg, Giovanni Sabatini, hanno inviato una lettera alle istituzioni italiane per sottolineare l'importanza che nei prossimi provvedimenti legislativi sia prevista l'estensione del meccanismo delle garanzie pubbliche sulle operazioni di cartolarizzazioni di portafogli di crediti deteriorati (cd. Gacs). «Strumento finanziario utilissimo per ridurre il peso dei crediti deteriorati nei bilanci delle banche e liberare risorse per erogare nuovo credito. Sarebbe opportuno estendere la misura anche ai portafogli di crediti classificati come inadempienze probabili».

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





ULTIM'ORA

- [INTERNI](#) [ESTERI](#) [ECONOMIA](#) [ROMA](#) [MILANO](#) [NAPOLI](#) [TORINO](#) [SARDEGNA](#) [ENERGIA](#) [DIFESA](#) [INFRASTRUTTURE](#) [ARCHIVIO](#)

ANALISI

-  [Atlantide](#)
-  [Mezzaluna](#)
-  [Corno d'Africa](#)

RUBRICHE

-  [Business News](#)
-  [Speciale energia](#)
-  [Speciale difesa](#)
-  [Speciale infrastrutture](#)
-  [Speciale scuola](#)

RASSEGNE STAMPA

-  [L'Italia vista dagli altri](#)
-  [Panorama internazionale](#)
-  [Panorama arabo](#)
-  [Visto dalla Cina](#)
-  [Difesa e sicurezza](#)
-  [Panorama energia](#)

MASTER

CHI SIAMO

PRIVACY POLICY

DECRETO SOSTEGNI

Decreto Sostegni: Sileoni (Fabi), spero seguano anche altri interventi

Roma, 23 mar 11:32 - (Agenzia Nova) - "Mi auguro che sia soltanto un primo intervento e che ne seguano altri. Conoscendo la sensibilità del premier Mario Draghi, sono certo che... (Rin) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Per visualizzare gli articoli completi occorre abbonarsi. Per informazioni scrivere all'indirizzo commerciale@agenzia-nova.com

[Acquista articolo](#)

[\[«Torna indietro\]](#)

ARTICOLI CORRELATI

- 23 mar 11:29 - Decreto Sostegni: La Pietra (Fd'I), Appennino escluso, subito emendamenti per sanare l'ingiustizia
- 23 mar 11:40 - Decreto Sostegni: 800 milioni per aiuti alle aziende Tpl (2)
- 23 mar 11:40 - Decreto Sostegni: 800 milioni per aiuti alle aziende Tpl
- 23 mar 11:35 - Decreto Sostegni: Pesco (M5s), doppio step per continuare a garantire liquidità

TUTTE LE NOTIZIE SU..

GRANDE MEDIO ORIENTE

- Afghanistan
- Algeria
- Anp
- Arabia Saudita
- Bahrein
- Cipro
- Egitto
- Emirati Arabi
- Giordania
- Iran
- Iraq
- Israele
- Kuwait
- Libano
- Libia
- Marocco
- Mauritania
- Oman
- Qatar
- Siria
- Somalia
- Sudan
- Tunisia
- Turchia
- Yemen

EUROPA

- Albania
- Andorra
- Armenia
- Austria
- Azerbaigian
- Belgio
- Bielorussia
- Bosnia-Erzegovina
- Bulgaria
- Cipro
- Città del Vaticano
- Croazia
- Danimarca
- Estonia
- Finlandia
- Francia
- Georgia
- Germania
- Grecia
- Irlanda
- Islanda
- Kosovo
- Lettonia
- Liechtenstein
- Lituania
- Lussemburgo
- Macedonia del Nord
- Malta
- Moldova
- Monaco
- Montenegro
- Norvegia
- Paesi Bassi
- Polonia
- Portogallo
- Regno Unito
- Repubblica Ceca
- Romania
- Russia
- San Marino



- › Serbia
- › Slovacchia
- › Slovenia
- › Spagna
- › Svezia
- › Svizzera
- › Turchia
- › Ucraina
- › Ungheria

AFRICA SUB-SAHARIANA

- › Angola
- › Benin
- › Botswana
- › Burkina Faso
- › Burundi
- › Camerun
- › Capo Verde
- › Ciad
- › Comore
- › Congo
- › Congo Rep. Democratica
- › Costa d'Avorio
- › Eritrea
- › Etiopia
- › Gabon
- › Gambia
- › Ghana
- › Gibuti
- › Guinea Equatoriale
- › Guinea-Bissau
- › Guinea-Conakry
- › Kenya
- › Lesotho
- › Liberia
- › Madagascar
- › Malawi
- › Mali
- › Mauritania
- › Mauritius
- › Mozambico
- › Namibia
- › Niger
- › Nigeria
- › Repubblica Centrafricana
- › Ruanda
- › Sao Tomé e Principe
- › Senegal
- › Seychelles
- › Sierra Leone
- › Somalia
- › Sud Sudan
- › Sudafrica
- › Sudan
- › Swaziland
- › Tanzania
- › Togo
- › Uganda
- › Zambia
- › Zimbabwe

ASIA

- › Bangladesh
- › Bhutan
- › Brunei
- › Cambogia
- › Cina
- › Corea del Nord
- › Corea del Sud
- › Filippine
- › Giappone
- › India
- › Indonesia
- › Kazakhstan
- › Kirghizistan
- › Laos
- › Malesia
- › Mongolia
- › Myanmar
- › Nepal
- › Pakistan
- › Singapore
- › Sri Lanka
- › Tagikistan

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

- Taiwan
- Thailandia
- Timor Est
- Turkmenistan
- Uzbekistan
- Vietnam

AMERICHE

- Argentina
- Bolivia
- Brasile
- Canada
- Cile
- Colombia
- Costa Rica
- Cuba
- Ecuador
- El Salvador
- Guatemala
- Guyana Francese
- Haiti
- Honduras
- Messico
- Nicaragua
- Panama
- Paraguay
- Perù
- Porto Rico
- Repubblica Dominicana
- Stati Uniti
- Uruguay
- Venezuela



Notiziari

Internazionale
Nazionale
Roma
Milano
Napoli
Torino
Sardegna
Difesa
Energia
Infrastrutture

Le Rubriche

Primo piano
Business News
Speciale energia
Speciale difesa
Speciale infrastrutture
Speciale scuola

Approfondimenti

Atlantide
Mezzaluna
Corno d'Africa
Speciali
La Settimana politica
Monitoraggio legislativo
Archivio storico

Le Rassegne

L'Italia vista dagli altri
Panorama internazionale
Panorama della stampa araba
Visto dalla Cina
Panorama difesa e sicurezza
Panorama energia
Finestra sul mondo



© 2000 - 2021 Agenzia Nova. Tutti i diritti riservati

Agenzia di stampa quotidiana. Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 17/2010 del 19.1.2010
Direttore responsabile Enrico Singer. Redazione Via Parigi 11, 00185 Roma.
e-mail redazione@agenzianova.com - Privacy/Cookie Policy

CORRIEREQUOTIDIANO.IT

Banche: Fabi, a giugno 2,7 milioni di italiani a rischio default **CorriereQuotidiano.it - Il giornale delle Buone Notizie**

22 Marzo 2021

Le banche italiane chiedono che anche la Ue, dopo la Bce e la Banca d'Italia, si pronunci a favore del prolungamento delle moratorie bancarie varate per fare fronte alla crisi Covid e che scadono a giugno. La richiesta è stata avanzata, come spiega una nota, dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli e dal dg Giovanni Sabatini in un incontro con il Commissario Ue all'economia Paolo Gentiloni. La decisione, ricorda

Advertisements

l'Abi, spetta agli organi della UE, fra cui l'EBA, l'Autorità bancaria che dispone le regole per tutta la UE, sia di area Euro, sia con monete nazionali. Non prolungare tali misure, ribadisce l'Abi, sarebbe "sbagliatissimo".

A fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, c'è il rischio che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario e in base alle nuove norme Eba essere classificati in posizione di default. È quando denuncia la Fabi spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga – introdotta con la legge di Bilancio – della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

Advertisements

"A causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan: – sottolinea il sindacato – la consequenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default". Secondo quanto spiega la Fabi, con dati della Task force liquidità aggiornati al 10 marzo, la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di banche che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge "Cura Italia" varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme) di vigilanza sulle banche predisposte dall'Eba. Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione

degli npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa, evidenzia ancora il sindacato, che ha interessato, tra altro, anche i prestiti “sospesi” con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate. “Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l’applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba”, conclude la Fabi. Le famiglie indebitate hanno fatto “ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia: alla fine del 2020, – comunica Bankitalia – circa 350.000 famiglie avevano aderito alla moratoria, l’1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. Al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento, poiché la loro capacità di sostenere gli oneri del debito dipenderà dalle condizioni dell’economia e dal recupero del reddito individuale. È pertanto cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo.

Economia Sicilia

direttore responsabile Andrea Naselli

PORTALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

Home News Focus Tecnocasa News Province News Sicilia Focus Editoriale StartupSicilia



Home Credito
campagna vaccinale

Credito cooperativo, le bcc insieme ai sindacati per

Italpress News

Credito cooperativo, le bcc insieme ai sindacati per campagna vaccinale

Postato da Economia Sicilia il 23/03/21



Disponibilità di parte datoriale e sindacale a favorire la vaccinazione delle lavoratrici e dei lavoratori, familiari, soci, clienti e cittadini dei territori.

Federkasse e le Segreterie Nazionali delle organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl,

Fisac Cgil, Ugl Credito e Uilca, nell'ambito del "Tavolo permanente di monitoraggio della emergenza pandemica" del Credito Cooperativo, nella tarda serata di ieri hanno sottoscritto un verbale di incontro con riferimento alle "Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19" diramate dal Ministero della Salute sulla possibilità di eseguire le vaccinazioni all'interno dei luoghi di lavoro.

Le parti hanno rappresentato la disponibilità – ove ne ricorrano le condizioni logistiche, organizzative e di conformità sanitaria – a favorire la somministrazione del vaccino alle lavoratrici ed ai lavoratori del Credito Cooperativo da parte delle diverse aziende del sistema, compatibilmente con la disponibilità delle dosi di vaccino e secondo le linee guida e le indicazioni operative che arriveranno dalle Autorità competenti.

In una logica di mutualità, Federkasse – insieme alle Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, alla Federazione Raiffeisen dell'Alto Adige e alle Federazioni Locali – promuoverà la collaborazione delle Aziende del Credito Cooperativo con le Autorità sanitarie mettendo a disposizione, laddove ciò risulti compatibile a livello organizzativo e gestionale, i luoghi di lavoro, i locali e le strutture aziendali, per contribuire alla realizzazione del Piano vaccinale a favore



Bce, 514 milioni di contributi per la vigilanza 2020



Coronavirus, 18.756 nuovi casi e 551 decessi in 24 ore



Cambio al vertice di SIXT Italia



Ferragni-Fedez, è nata la secondogenita Vittoria



Oltre 150 mila i casi di contagi Covid-19 sul lavoro



Industria, fatturato in aumento a gennaio



A Torino un nuovo bosco urbano da 2.100 alberi



Giustizia, Mattarella "Riforme necessarie e importanti"



Fiorentina, si dimette Prandelli "Mia carriera può finire qui"



Maurizio Casasco eletto presidente della Confederazione Europea Pmi



Recovery, Gentiloni "Prima tranche possibile prima dell'estate"

delle comunità di riferimento, in particolare nelle aree interne dove può risultare più complesso individuare le strutture di supporto al piano vaccinale.

FederCASSE e le Organizzazioni sindacali del Credito Cooperativo sottolineano inoltre che le **Banche** di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen “dall’inizio dell’emergenza pandemica assicurano l’erogazione dei servizi creditizi, essenziali per la vita delle comunità delle quali sono espressione, senza mai far venir meno il supporto ai soci, ai clienti, ai cittadini, alle famiglie, alle imprese”.

Una garanzia di continuità del servizio “possibile grazie soprattutto all’impegno costante delle lavoratrici e dei lavoratori, nonché delle amministratrici e degli amministratori del Credito Cooperativo”.

Le parti, in aggiunta, “esprimono la convinzione che sia prioritario procedere alla copertura vaccinale della popolazione nel modo più ampio possibile e nella maniera più rapida ed efficiente, con uno sforzo corale e sinergico, solidale e sussidiario di tutte le componenti del “Sistema Paese”.

Nella mattinata odierna le Parti hanno inviato una lettera al Governo ed al Commissario Straordinario per l’emergenza Covid nella quale, in attesa di indicazioni operative, si rappresenta tale disponibilità.

Potrebbero interessarti anche:



Covid, accordo FederCASSE-sindacati su ripresa graduale missioni personale

Accordo FederCASSE-sindacati per tutela lavoro in emergenza covid

Credito Cooperativo: accordo sindacale su salute e sicurezza



FederCASSE e sindacati preoccupati su impatto socio-economico nuove regole su default in vigore dal primo gennaio



FederCASSE, ok a convenzione per anticipazione Cig



Autore: Economia Sicilia

Condividi questo articolo su



“Allenarsi per il futuro”, libro con prefazione Ceo WindTre Hedberg

SOSTIENI IL GIORNALE ADERENDO ALLA NEWSLETTER!

MODULO ADESIONE

30 anni di ITALPRESS



TG MOTORI



TG DESIGN



Cerca

Ricerca per:

Cerca

Pagine

Conferma Donazione

Contatti

Donazione Fallita

Link: <https://www.ildubbio.news/2021/03/22/covid-bernini-urge-proroga-rate-finanziamenti/>

Il Dubbio di oggi

Il Dubbio del lunedì



IL DUBBIO



martedì 23 marzo 2021



GIUSTIZIA POLITICA AVVOCATURA CARCERE CRONACHE CULTURE INTERVISTE COMMENTI **ABBONAMENTI** LEGGI IL DUBBIO

Covid: Bernini, 'urge proroga rate finanziamenti'



Roma, 22 mar. (Adnkronos) - "Non può restare inascoltato il grido d'allarme della Fabi sul rischio che a fine giugno, con la scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del dissesto finanziario. Forza Italia [...]"

di Adnkronos

MARTEDÌ 23 MARZO 2021



Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario

Roma, 22 mar. (Adnkronos) - "Non può restare inascoltato il grido d'allarme della Fabi sul rischio che a fine giugno, con la scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del dissesto finanziario. Forza Italia ha chiesto da tempo una moratoria più ampia sul versante creditizio". Lo dichiara in una nota la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini. "Bisogna ridiscutere subito in Europa i tempi di rientro dei prestiti contratti, rivedendo le regole in materia di default d'impresa e di gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche. Questa è infatti un'altra mina sociale pronta a esplodere, con altre migliaia di posti di lavoro potenzialmente in pericolo, e agli imprenditori ancora in attesa di risarcimenti adeguati va almeno tolto questo incubo dall'orizzonte. Le rate dei finanziamenti vanno congelate almeno fino a tutto il 2021. Bisognerà convincere le autorità comunitarie, dalla Commissione all'autorità bancaria, a farsene una ragione", conclude.

UN AVVOCATO SI RICONOSCE DA COSA LEGGE.

Il Dubbio dà voce ai diritti. Tu da che parte stai?

Abbonati a soli 39€ l'anno.

IL DUBBIO

Annuncio pubblicitario

[Log in](#)

Sfoggia il giornale di oggi



Link: <https://www.italiaoggi.it/news/segue-da-pag-3-2512323>

Questo sito contribuisce alla audience di **MIFI** **Italia Oggi** **MIANO FINANZA** **MFashion** **Life** **Class** **中国经济信息社** **Class LiberaMenti** news, articoli, rubriche **Cerca**

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Abbonamenti Registrati Login

Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali Scuola Agricoltura Appalti Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa

NEWS TUTTE LE NEWS INDIETRO

ITALIAOGGI - NUMERO 068 PAG. 4 DEL 23/03/2021

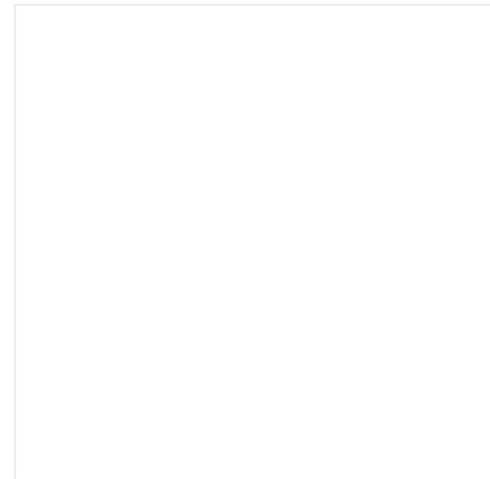
POLITICA

segue da pag. 3

SCARICA IL PDF



★★★★★ 0 VOTI



Vignetta di Claudio Cadei

L'Italia ha risparmiato finora, in termini di minori interessi, 2,835 miliardi di euro sui 21 miliardi ricevuti nell'ambito del programma Sure, lo strumento europeo di sostegno all'occupazione.

Sono 2,5 milioni i contribuenti che potranno usufruire del condono previsto del Dl Sostegni. Lo prevede la relazione tecnica della Ragioneria dello Stato. Il provvedimento distribuirà aiuti ad una partita Iva su due per un totale di 3 milioni di attività che hanno perso almeno il 30% del fatturato. Per 820 mila, oltre al contributo a fondo perduto ci sarà anche l'esonero dei contributi che arriverà fino a 3 mila euro.

C'è il rischio che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane, in base alle nuove norme Eba, siano classificati in posizione di default. A denunciarlo è la Fabi (Federazione autonoma dei bancari associati). Il momento critico è a fine giugno, quando

scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari. Secondo Bankitalia, le famiglie indebitate che hanno fatto ricorso alle moratorie, alla fine del 2020, erano circa 350 mila pari all'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate.

Nel 2020 i prezzi degli immobili sono aumentati dell'1,9%. L'Istat rileva che è il primo aumento negli ultimi dieci anni. Rispetto al 2010, in fatti, il valore delle abitazioni è diminuito del 15%. A trainare i prezzi sono il Sud e le Isole (+3%); i prezzi crescono nel Nordovest (+1,7%) e nel Nordest (+1,8%) e di poco nel Centro (+0,2%). A Milano si è registrato un balzo del 12,1%

Il presidente turco Recep Tayyep Erdogan ha cacciato il governatore della Banca centrale: la lira è crollata, sospende le contrattazioni in Borsa.

Guy-Brice Parfait Kolelas, 60 anni, principale rivale dell'uscente Denis Sassou Nguesso nelle elezioni presidenziali che si sono tenute domenica in Congo, è morto di Covid sull'aereo che lo stava portando in Francia per essere curato.

Fermo amministrativo della Sea Watch 3 ad Augusta. Autorizzata a trasportare 22 persone, la nave dell'ong tedesca era arrivata al porto siciliano il 3 marzo con a bordo 385 migranti soccorsi al largo della Libia.

Il neo segretario del Pd, Enrico Letta, ha annunciato l'intenzione di unire la sinistra, di richiedere l'elezione di due donne capigruppo in Parlamento e di allearsi con il M5s.

L'alto rappresentante Ue, Josep Borrell, ha annunciato che l'Ue sanzionerà 11 persone coinvolte nel colpo di Stato in Birmania e nella repressione dei manifestanti. Fra queste, anche il comandante in capo Min Aung Hlaing. Misure restrittive anche per quattro funzionari cinesi della regione dello Xinjiang per le violazioni dei diritti umani sulla minoranza musulmana degli uiguri. Pechino varerà a sua volta sanzioni verso 10 persone e quattro entità dell'Ue «che danneggiano gravemente la sovranità e gli interessi della Cina».

Le News più lette Tutte

1. **110% con effetti collaterali: in testa prezzi in salita** 22/03/2021
2. **Avvisi bonari, sanatoria ampia** 23/03/2021
3. **Cartelle esattoriali con sanatoria pop** 23/03/2021
4. **I giganti del web spie per il fisco** 23/03/2021
5. **Il 110% al titolare dell'usufrutto** 23/03/2021

Le News più commentate Tutte

1. **Sanatoria sugli avvisi bonari** 20/03/2021

Le News più votate Tutte

1. **Diritto & Rovescio** 25/02/2021
2. **Semplificazione in arrivo per la detrazione del 110%** 10/03/2021
3. **Diritto & Rovescio** 27/02/2021
4. **Locazione e comodato con superbonus** 06/03/2021
5. **Con la divisione spazio al 110%** 13/03/2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La mescoLanza

HOME | PAGELLE & CLASSIFICHE | EDITORIALE | ALLE 5 DELLA SERA | IL DECODER | L'ATTIMO FUGGENTE | PREMIO SOCRATE | COMPLEANNI | MERCATINI | CONTATTI

HOT TOPICS

23 MARZO 2021 | CARIGE PERFEZIONA IL TRASFERIMENTO AD AMCO DI NPL PER 70 MLN

Cerca qui...



HOME

EDITORIALE

Nell'anno del Covid 350.000 famiglie hanno aderito a moratoria sui prestiti

23 MARZO 2021



Lo afferma Bankitalia, che chiede di rinviare la scadenza perché la pandemia "non è conclusa". **Fabi**: "Con la crisi attuale è impensabile che imprese e famiglie possano ricominciare a pagare i debiti"

Le famiglie indebitate hanno fatto ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi

generata dalla pandemia. Alla fine del 2020, circa 350.000 famiglie avevano aderito alla moratoria, l'1,5 per cento del totale e il 12 per cento di quelle indebitate. Lo rileva Bankitalia nella nota Covid al titolo 'Impatto delle moratorie sui mutui sulla vulnerabilità delle famiglie'.

"In linea con le condizioni di accesso alla misura – spiega Bankitalia – **le richieste di sospensione delle rate** sono riconducibili prevalentemente a individui che dichiarano di aver subito un calo del reddito familiare superiore al 25 per cento rispetto al periodo precedente la crisi, che operano nell'industria, nei servizi, nei settori del commercio e della ristorazione o che risiedono nel Nord-Ovest".

Al termine delle moratorie, prosegue l'istituto, "una quota di nuclei familiari che hanno beneficiato della misura potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento delle rate, poiché la loro capacità di sostenere gli oneri del debito dipenderà dalle condizioni generali dell'economia e dal recupero del reddito individuale. È pertanto **cruciale** definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo".

E aggiunge: "In assenza delle moratorie, sia la quota di famiglie finanziariamente vulnerabili sia la quota del loro debito sarebbe stata più elevata di oltre un decimo nel 2020, un po' meno nel 2021. In presenza di un'**estensione della durata** delle moratorie di dodici mesi rispetto alla scadenza originaria, nel 2021 la quota di famiglie finanziariamente vulnerabili e il loro peso sul debito si ridurrebbero".

Fabi, il Governo chiede all'Ue una proroga

"La moratoria scade a fine giugno e le **banche**, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi. Con la crisi attuale è impensabile che imprese e famiglie possano ricominciare a pagare i loro debiti. Il problema è serissimo perché impatta socialmente ed economicamente. Se fallisse soltanto il 10% di imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per risolvere il problema, devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e **Banca d'Italia**". Lo ha detto il segretario generale **della Fabi** Lando Maria **Sileoni**, commentando lo studio sulle moratorie, intervistato in diretta a La7 durante la trasmissione Coffee Break.

"Ognuno deve fare la sua parte con determinazione – ha aggiunto – il governo deve convincere la Commissione europea, la **Banca d'Italia** deve agire a livello dell'Autorità bancaria europea (l'Eba) di cui fa parte. Non si possono chiedere soldi a chi, oggi, non ne ha – ha

WEB



DIRECT PARTITA IVA
CON INFINITO HAI GIGA E MINUTI ILLIMITATI
RISPARMI FINO A 144€ ALL'ANNO
ATTIVA ONLINE E RICEVI IN AZIENDA
FOR QUALITY NETWORK 5G

Con **SCEGLI OGGI** di Enel Energia hai il **30% di sconto** sul prezzo della **componente energia**, bloccato per i primi 24 mesi.
SCOPRI DI PIÙ
OPEN POWER FOR A BRIGHTER FUTURE. 100% ENERGIA RINNOVABILE Enel Energia



sottolineato **Sileoni** – identica proroga va chiesta anche per le garanzie statali sui prestiti, anche questa misura scade a giugno. Oltre a prorogare la scadenza, come giustamente sostiene Abi, va allungata la garanzia da 6 anni a 15 anni e va applicata anche per prestiti superiori a 800.000 euro, per le grandi aziende. Questi interventi sono indispensabili per continuare a sostenere il Paese, assicurando liquidità alle famiglie e alle imprese. Bisogna smetterla di rincorrere le situazioni: rincorriamo i tamponi, rincorriamo i vaccini, rincorriamo le altre nazioni sui provvedimenti economici, rincorriamo i gravi problemi sociali del Paese, senza un minimo di lungimiranza. Bisogna, invece – ha concluso – iniziare ad agire anticipando gli eventi.

FONTE: AGI

TOPICS: [Banca D'Italia](#) [Bankitalia](#) [Coffee Break](#) [Covid-19](#) [Crisi Economica E Sociale](#) [Debiti](#) [Emergenza Pandemia](#) [Famiglie](#) [Futuro](#) [Governio](#) [Italia](#) [La7](#) [Lando Maria Sileoni](#) [Liquidità](#) [Nazione](#) [Paese](#) [Pandemia](#) [Rate](#) [Richieste](#) [Tassazione](#) [Unione Europea](#)

[◀ Previous post](#) [Next post ▶](#)

RELATED ARTICLES



Il presidente di Confindustria, Boccia, è scettico sulle varie proposte dei leader politici: "Tutte belle, ma con quali risorse le facciamo?"



L'intelligenza artificiale entra in azienda: investimenti da più della metà delle imprese



Startup, imprese lucane a quota 119: 85 in provincia di Potenza



Aida Partners e Libera Brand Building Group si uniscono. Potenziale aggregazione societaria in futuro



PAGELLE & CLASSIFICHE

VIDEO PAGELLE E CLASSIFICHE



Le Pagelle e Classifiche dei Presidenti di Serie A

“L'attimo fuggente”, Le pagelle e classifiche dei Presidenti di Serie A : voti e giudizi per una passerella di protagonisti e personaggi considerati più o...

LEGGI...



Video/ Le Pagelle e Classifiche de Le Madamin della comunicazione

ALLE CINQUE DELLA SERA

DIMISSIONI LOMBARDE, MA PARZIALI



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Home > Economia > [Banche: Fabi](#) "A giugno 2,7 milioni di italiani a rischio default"

Economia

[Banche: Fabi](#), "A giugno 2,7 milioni di italiani a rischio default"

Da **Redazione L'Opinionista** - 23 Marzo 2021

1

Mi piace 3

Ultime notizie

[Banche: Fabi](#), "A giugno 2,7 milioni di italiani a rischio default"

Economia 23 Marzo 2021

Van Halen, speciale tv su Rai 5

Musica 23 Marzo 2021

U2: su YouTube concerti esclusivi

Attualità 23 Marzo 2021

Baccalà con peperoni cruschi, la ricetta in tv: ecco quando

Gastronomia 23 Marzo 2021

ROMA – A fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti [bancari](#), c'è il rischio che 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario e in base alle nuove norme Eba essere classificati in posizione di default. È quanto denuncia [la Fabi](#) spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga – introdotta con la legge di Bilancio – della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

"A causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan – sottolinea il [sindacato](#) – la consequenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle [banche](#) in posizione di default".

Secondo quanto spiega [la Fabi](#), con dati della Task force liquidità aggiornati al 10 marzo, la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di [banche](#) che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge "Cura Italia" varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme di vigilanza sulle [banche](#) predisposte dall'Eba. Si tratta, più nel dettaglio, delle

linee guida sulla gestione degli npl che impongono alle banche una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa, evidenzia ancora il sindacato, che ha interessato, tra altro, anche i prestiti "sospesi" con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate.

"Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba", conclude la Fabi. Le famiglie indebitate hanno fatto "ampio ricorso alle moratorie, soprattutto nei primi mesi della crisi generata dalla pandemia: alla fine del 2020 - comunica Bankitalia - circa 350.000 famiglie avevano aderito alla moratoria, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. Al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento, poiché la loro capacità di sostenere gli oneri del debito dipenderà dalle condizioni dell'economia e dal recupero del reddito individuale. È pertanto cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo.

ARTICOLI CORRELATI ALTRI ARTICOLI DELL'AUTORE

Casa, Istat: nel 2020 balzo record dei prezzi, +1,9%

Abi a Gentiloni: "Anche la Ue chiedi il prolungamento delle moratorie"

Pasqua: Assoturismo, "Il turismo perde 1,4 miliardi di fatturato"

Poste lancia il piano Sustain & Innovate, utile 2024 a 1,6 miliardi

Enel: +20% utile netto gruppo 2020, dividendo 0,358 euro

Ristori, Rota (Fai Cisl): "Draghi sappia che gli operai agricoli sono pronti a scendere in piazza"



GRUPPO EDITORIALE
L'Opinionista
giornale online

L'Opinionista ® © 2008 - 2020 Giornale Online Nazionale di Informazione ed Approfondimento
Testata giornalistica Reg. Trib. di Pescara n.08/08 dell'11/04/08 - Iscrizione al ROC n°17982 del 17/02/2009 - p.iva 01873660680

[Pubblicità e servizi](#) - [Collaborazioni](#) - [Contatti](#) - [Redazione](#) - [Network](#) - [Partners](#) - [App](#) - [Notizie del giorno](#) - [Privacy policy](#) -

[Cookie](#)

SOCIAL: [Facebook](#) - [Twitter](#) - [Instagram](#) - [Flipboard](#) - [LinkedIn](#) - [Pinterest](#) - [Youtube](#)

ND NOTIZIE D'ABRUZZO



PRIMO PIANO

AMBIENTE

ECONOMIA

POLITICA

CRONACA

SPETTACOLI

IN BREVE

SPORT



Home / Primo Piano / **Fabi**, a giugno rischio default per 2,7 milioni di famiglie

Fabi, a giugno rischio default per 2,7 milioni di famiglie

🕒 29 minuti ago 📁 Primo Piano 💬 Lascia un commento

C'è il rischio, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti **bancari**, che 2,7

milioni di imprese e famiglie italiane si trovino improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario. È quando denuncia **la Fabi** spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga – introdotta dal governo con la legge di bilancio per il 2021 – della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. Tuttavia, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan: la consequenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle **banche** in posizione di default.

Secondo quanto spiega **la Fabi**, con dati della Task force liquidità aggiornati al 10 marzo, la questione riguarda 2,7 milioni di posizioni debitorie (ovvero prestiti) di imprese e famiglie clienti di **banche** che hanno presentato richiesta di sospensione dei pagamenti delle rate sfruttando la possibilità concessa dal decreto legge "Cura Italia" (n. 18 del 17 marzo 2020) varato, l'anno scorso, all'inizio dell'emergenza economico-sanitaria causata dal Coronavirus. Misura che si è rivelata utile e indispensabile per assicurare liquidità aggiuntiva sia alle aziende (1,3 milioni) sia ai cittadini (1,4 milioni). La pandemia non ha però rallentato né fatto slittare l'entrata in vigore di nuove norme di vigilanza sulle **banche** predisposte dall'Eba. Si tratta, più nel dettaglio, delle linee guida sulla gestione degli npl che impongono alle **banche** una più rigida graduatoria dei crediti deteriorati: una stretta normativa che ha interessato, tra altro, anche i prestiti "sospesi" con le moratorie e che, secondo le nuove regole europee, vanno classificate come esposizioni deteriorate. Le norme europee sui crediti deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Né sono sufficienti, per evitare il rischio di dissesto finanziario di 2,7 milioni di soggetti, alcuni chiarimenti informali pubblicati recentemente dalla stessa Eba.

Articoli Correlati

Coronavirus, in Abruzzo sono 190 i nuovi positivi e 296 guariti. Dati aggiornati al 22 marzo

🕒 18 ore ago

Seduta straordinaria della Commissione Bilancio

🕒 1 giorno ago

Giornata Mondiale dell'Acqua. Le Sorgenti del Pescara, regno delle acque limpide e cristalline, prezioso scrigno di biodiversità

🕒 1 giorno ago

VIDEO REPORTAGE

An error occurred.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

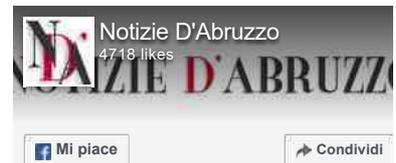
An error occurred.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

An error occurred.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

SEGUICI SU FACEBOOK



CONDIVIDI



Di Redazione Notizie D'Abruzzo



RICEVI LE NOTIZIE SU WHATSAPP

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE